

OGGI ALLE 18.30 A SS. APOSTOLI

Grande manifestazione contro i bombardamenti sul Vietnam

PARLERANNO: BASSO, BERLINGUER, BERTOLDI, PARRI E I RAPPRESENTANTI DI ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50 / A. XLIV / N. 100 / Mercoledì 12 aprile 1967

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gli Oscar più importanti a Zinnemann, Liz Taylor, Paul Scofield e a Lelouch

(a pagina 9 i nostri servizi)

Italia e Polonia

IL PRESIDENTE della Polonia, Ochab, ha lasciato ieri l'Italia dopo una visita di sei giorni che è stata, al di là di ogni apprezzamento « rituale », utile, positiva, importante. Utile perché ha permesso ai dirigenti italiani e polacchi di comprendere appieno le posizioni rispettive su una serie di questioni non soltanto di interesse bilaterale ma anche di carattere generale. Positiva perché dal contatto personale e diretto tra i dirigenti di Roma e quelli di Varsavia sono scaturite una serie di indicazioni pratiche che potranno favorire l'ulteriore sviluppo dei rapporti tra i due paesi. Importante, infine, perché quel tanto di utile e di positivo che si costruisce tra Italia e Polonia è destinato a influenzare nel senso migliore la situazione sul nostro continente. Giustamente, dunque, sia da parte italiana come da parte polacca si è riconosciuto, a conclusione della visita, il valore che essa ha oggettivamente acquistato in un momento in cui molte cose, in Europa e nel mondo, sono in movimento.

Ma forse l'elemento più interessante scaturito dai colloqui politici della scorsa settimana sta nel modo come l'azione europea e internazionale dell'Italia si è mostrata agli occhi di chi ha seguito, sia pure attraverso le note ufficiose diffuse giorno per giorno, l'andamento degli incontri. Abbiamo già avuto modo di rilevare l'aspetto francamente contraddittorio della politica estera italiana: da una parte il riconoscimento della necessità di dialogare con i nuovi interlocutori che la realtà europea ci pone di fronte e dall'altra la reticenza, e anche peggio, con cui tale dialogo viene condotto. Il caso dei rapporti italo-polacchi è, in questo senso, tipico. Nessuno, credo, tra i dirigenti politici italiani (come anche tra i diplomatici) nega la urgente opportunità di procedere ad un radicale miglioramento dei rapporti, in tutti i campi, tra l'Italia e la Polonia, ed è superfluo elencarne le ragioni. E tuttavia nel momento in cui questa opportunità si deve tradurre in gesti e scelte concrete, si fanno avanti incertezze, reticenze, ambiguità che paralizzano di fatto anche le migliori intenzioni.

FACCIAMO un esempio. Tutti sanno cosa significhi per la Polonia il riconoscimento, da parte dei paesi alleati della Germania di Bonn, del confine sull'Oder-Neisse. Ne discende che un dialogo tra Roma e Varsavia, per essere davvero fruttuoso, non può prescindere da questa esigenza polacca che corrisponde pienamente, del resto, alle più elementari esigenze della sicurezza europea. Ebbene, nel momento stesso in cui i dirigenti italiani si dichiarano desiderosi di ingaggiare un dialogo impegnato con la Polonia si guardano bene dal dire una parola chiarificatrice sul problema. Non è contraddittorio? E se non lo è, a quale scelta di politica estera risponde una tale reticenza? Noi comprendiamo bene che una diplomazia e una politica che si rispettino non rinunciano facilmente alle carte a disposizione. Ma quale « carta » è mai questa di tenere aperta la questione dei confini? A chi giova, se non a quelle forze di cui il meno che si possa dire è che non appaiono disponibili per una trattativa seria sulla sicurezza del continente?

DI QUI DISCENDE il secondo esempio sulla contraddizione di fondo che vizia l'azione europea e internazionale del governo di centro-sinistra. Persone di rango elevatissimo, ed altre di rango secondario, hanno creduto di poter elargire ai dirigenti polacchi consigli sulla politica che questo paese dovrebbe seguire nei confronti della Germania di Bonn. A conti fatti, però, è risultato lampante che queste persone non avevano alcun argomento persuasivo da far valere. Forse che potevano parlare dall'alto di una politica impegnata a indurre la Germania occidentale ad abbandonare le sue rivendicazioni territoriali e le sue ambizioni nucleari? Tutto quel che hanno saputo dire è di non sottovalutare le « aperture » di Bonn. Ma non hanno aggiunto verbo quando è stato loro risposto che i dirigenti della Repubblica federale, e i loro alleati, conoscono molto bene i terreni sui quali tali « aperture » vanno sperimentate.

Naturalmente, è difficile mutare radicalmente indirizzi di politica europea seguiti per quasi vent'anni. Ma non è forse vero che è giunto il momento di cominciare, se non si vuole correre il rischio di trovarsi completamente allo scoperto? L'interrogativo è anch'esso molto meno « rituale » di quanto possa sembrare. E la visita del presidente Ochab, mettendo allo scoperto reticenze, ambiguità, incertezze, ritardi ha contribuito notevolmente a provare l'attualità di uno dei problemi chiave della politica estera italiana.

Alberto Jacoviello

Conclusa la visita in Italia

OCHAB RIENTRATO A VARSAVIA

VARSAVIA, 11. (F.F.) « Sono convinto che la mia visita in Italia, così come a suo tempo quella del presidente Saragat in Polonia, contribuirà ad un ulteriore sviluppo dei rapporti fra i due paesi, soprattutto nel campo economico, scientifico e culturale », ha dichiarato, ribadendo i concetti espressi in un caloroso telegramma a Saragat, il presidente del Consiglio di Stato Ochab non appena rientrato in patria da Venezia. « Dalla terra polacca — ha soggiunto — vorrei ancora una volta ringraziare le autorità italiane che ci hanno usato tanta cortesia, ospitalità e benevolenza e in modo particolare la popolazione che ha manifestato in modo straordinario cordiale la propria simpatia verso il nostro paese ».



VENEZIA — Il presidente Ochab visita la città.

U THANT

denuncia il drammatico aggravarsi dell'aggressione nel Vietnam e la minaccia di un allargamento del conflitto

Una delle guerre più barbare della storia

Nella sola giornata di ieri 133 bombardamenti sul Nord Vietnam — Maxwell Taylor conferma che gli USA vogliono restare nel Sud e imporsi un regime pro-americano

Johnson in Uruguay sotto scorta imponente

MONTEVIDEO, 11. Il presidente Johnson è giunto a Punta del Este per partecipare, a partire da domani, al « vertice » latino-americano. Timoroso di accoglienze come quelle riservate al suo « vice » in Europa, il capo della Casa Bianca ha disposto spettacolari misure di sicurezza per la propria protezione. La sua residenza a Punta del Este è vigilata da batterie contraeree e da navi da guerra, oltre che da cavalleggeri, soldati e poliziotti con cani. Oltre cento agenti segreti vegliano su Johnson. In tutto l'Uruguay si susseguono da una settimana manifestazioni contro l'aggressione al Vietnam.

(A pagina 12 il servizio).

Gravissime rivelazioni

STATI UNITI:
230 MILIONI
DI DOLLARI
L'ANNO SPESI
PER PREPARARE
LA GUERRA
BATTERIOLOGICA

Le notizie diffuse dall'agenzia Associated Press

(A pag. 11)

NUOVA DELHI, 11.

Profonda impressione ha destato, non solo in India, ma in tutto il mondo, la ferma requisitoria contro l'aggressione americana nel Vietnam, che il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha pronunciato ieri sera, al ricevimento indetto in suo onore dal Primo ministro indiano Indira Gandhi. Il segretario dell'ONU ha rinnovato esplicitamente la richiesta che gli USA cessino i bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord e riconoscano gli accordi di Ginevra del 1954 (che proibiscono qualsiasi interferenza straniera negli affari interni del Vietnam). U Thant ha così, col suo breve discorso, riportato la questione vietnamita sul suo vero terreno, dopo che, presentando nelle scorse settimane una versione riveduta del suo piano originale in tre punti, era sembrato allontanarsi dalla possibilità di svolgere un ruolo realmente positivo nella ricerca dei modi per giungere alla pace. La riaffermazione dei dati fondamentali del problema vietnamita, e quindi della responsabilità, è giunta dopo i suoi contatti con i governanti di Corea del Nord e del Sud, e può essere quindi considerata espressione, in pratica, di tutta l'opinione asiatica.

« Senza una cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord — ha detto U Thant — non ritengo che vi possa essere una qualsiasi mossa verso la pace ». La mia opinione è che si tratta di una lotta molto ineguale. Ha tutte le possibilità di tramutarsi in una guerra più vasta e di estendersi oltre le attuali frontiere. Ecco perché io ho sollecitato la fine, per prima cosa, dei bombardamenti americani. Sono molto lieto di trovarmi completamente d'accordo col vostro governo (cioè col governo indiano, ndr) che la cessazione dei bombardamenti è il primo requisito ».

E' necessario, ha aggiunto ancora U Thant, che i contenuti degli accordi di Ginevra del 1954 (l'unico ostacolo, è universalmente noto, viene posto dagli USA, mentre la RDV si batte proprio per l'applicazione integrale degli accordi).

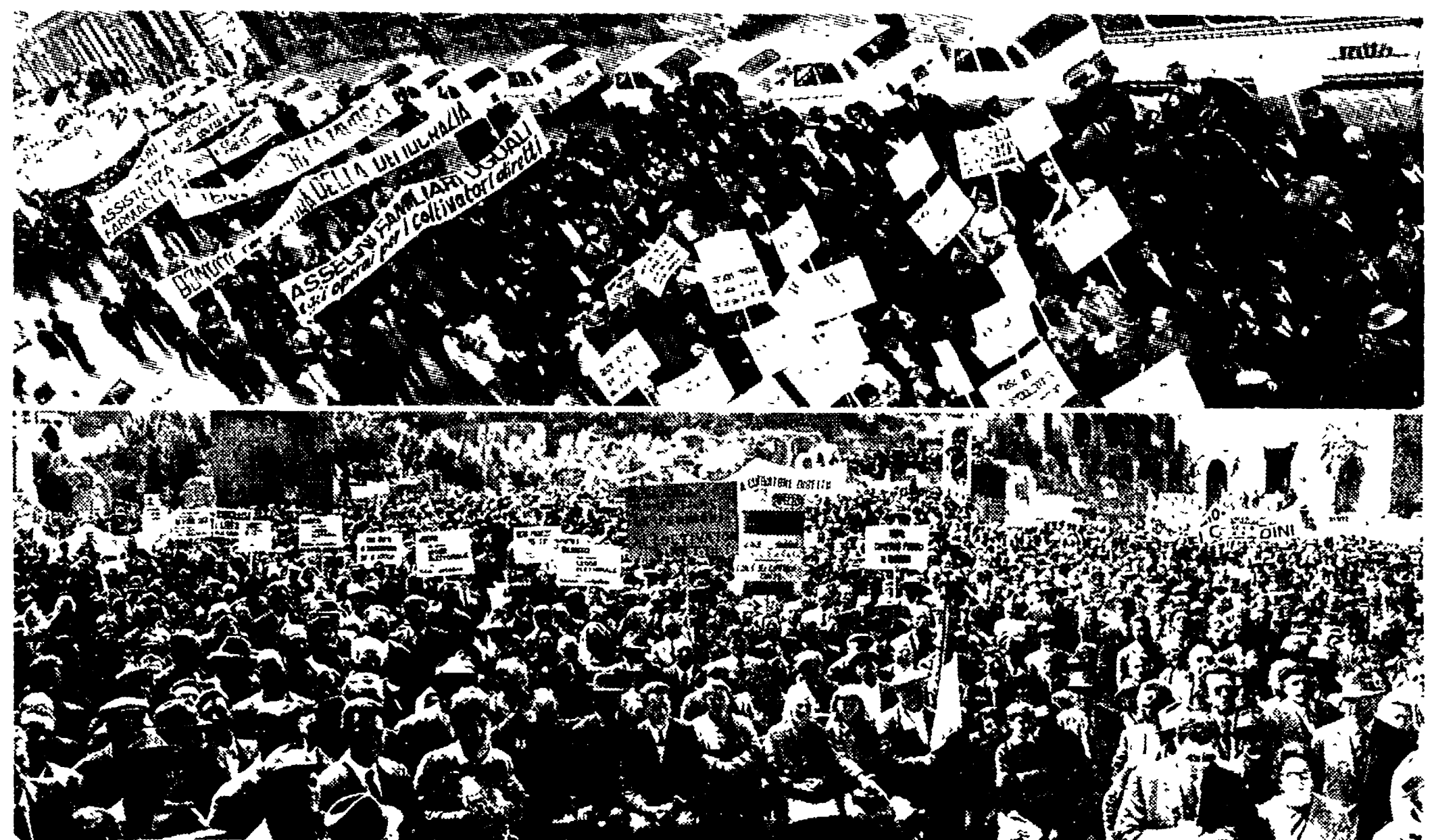
In precedenza, U Thant aveva pubblicamente definito la guerra nel Vietnam « una delle più barbare guerre della storia ».

Gli stessi concetti sono stati ribaditi oggi a Colombo dal Primo ministro di Ceylon, Dudley Senanayake, che nei giorni scorsi aveva parlato con U Thant di un suo « piano di pace » e dei contatti avuti con i dirigenti della RDV per mezzo dell'ambasciatore cingalese a Pechino, inviato appositamente ad Hanoi. Senanayake ha dichiarato oggi pubblicamente che i dirigenti della RDV chiedono, come passi preliminari per la soluzione politica della questione vietnamita, la cessazione dell'aggressione contro il Vietnam del Nord, insieme all'accettazione da parte americana degli accordi di Ginevra, e discussioni dirette col Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud. La ripresa dei bombardamenti, hanno detto i dirigenti della RDV, dopo la recente tregua del Tet, ha però reso qualsiasi incontro, al momento, non attuabile. Quanto al suo « piano di pace », il Premier cingalese ha detto: « La sua base è costituita dal fatto che gli affari interni di un paese sono per prima cosa questioni di interesse esclusivo del popolo di quel paese, e che nessuna interferenza di parti esterne può essere giustificata ».

Ma come oggi, dunque, la voce dell'Asia è stata unanimemente nell'indicare negli Stati Uniti

(Segue in ultima pagina)

Grande corteo nella Capitale al grido di « Basta con Bonomi! » 15000 contadini a Roma



Quindicimila contadini venuti da tutta Italia hanno manifestato ieri per le vie di Roma chiedendo una legge elettorale proporzionale per le mutue, la riforma della Federconsorzi, medicinali gratuiti e assegni familiari pari alle altre categorie di lavoratori. La grandiosa manifestazione si è conclusa con un comizio alla Basilica di Massenzio durante il quale hanno parlato il senatore Ferruccio Parri, l'on. Emilio Sereni e vicepresidenti dell'Alleanza contadini Bigi e Tramoniani. Angelo Maroni ha portato il saluto dei contadini dell'Agricoltura romana. Angelo Ziccardi, aprendo la manifestazione, ha letto un telegramma di solidarietà e adesione del segretario generale della CGIL on. Agostino Novella a nome della Confederazione. Nelle foto: due momenti della manifestazione.

(A pagina 2 altre notizie)

Oggi riunione interministeriale a Palazzo Chigi

Mentre « L'Europeo » conferma

Affannosi tentativi del governo di fronte al caos sanitario

SI AGGRAVA IL DISAGIO: ANCHE GLI AMBULATORI SENZA MEDICI

Le agitazioni dilaganti nel settore ospedaliero e sanitario hanno spinto il governo a modificare della legge. Ciò ha provocato una reazione preoccupata e irritata del ministro Mariotti, il quale teme che la riunione possa risolversi in un ulteriore rinvio della discussione sul disegno di legge che porta il suo nome. Lo stesso Mariotti è stato invitato in serata a una riunione della presidenza del gruppo dei deputati del PSU.

In una nota ufficiosa del ministero della Sanità, diffusa dopo che a Mariotti era pervenuto l'invito per la riunione interministeriale di oggi, si afferma tra l'altro che le agitazioni sindacali « richiamano ancora una volta l'attenzione del governo sulla urgenza di affrontare i numerosi problemi di questo settore » e che occorre « una decisa azione politica ».

Il banco di prova — una quante volte abbiamo sentito ripetere queste parole — starebbe nel sollecito esame del disegno di legge ospedaliero, di cui, dice polemicamente la nota, « si sarebbe già dovuto cominciare la discussione ».

Dopo aver denunciato l'esistenza di « resistenze velate da speciosi motivi », la nota parla apertamente di tentativi di rinvio della legge, che sarebbero però inammissibili visto che « la maggioranza di centro-sinistra ha già raggiunto, dopo approfondita va-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Falsa per il giudice l'intervista Bazan che accusa la DC



L'ex Presidente del Banco di Sicilia, Bazan

Singolari dichiarazioni del dottor Mazzeo - Nelle dichiarazioni al settimanale c'è una precisa chiamata di correo dei dirigenti dc nello scandalo del Banco - Il vecchio finanziere in infermeria per disturbi al cuore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Se dall'uccisione — dove si trova rinchiuso ormai da un mese per lo scandalo al Banco di Sicilia — l'ex presidente Bazan è davvero deciso, come sembra, a vuotare il sacco e soprattutto a dire quel che sa sulle pressioni, sui ricatti, sulle manovre portate avanti con successo dalla DC per mettere le mani sul Banco di Sicilia, non si può che dire che il suo intervento è di grande interesse. Tutto (e sui miliardi dell'erario e dei risparmiatori), se e come, ha bene il vecchio finanziere a non prendere caffè, neppure una tazza: si sa quanto, in certe congiunture, possa essere un igecco farlo, nel tetto carcere di Palermo.

Buttata giù così, sabato scorso dal compagno Macaluso durante il comizio tenuto sabato al Massimo, la raccomandazione poteva anche sembrare allarmistica, o per lo meno esagerata: invece, subito dopo, i fatti si sono incanalati in una dimostrazione di fondo.

E' bastato infatti che il cavaliere del lavoro Carlo Bazan si lasciasse all'« Europeo » un'intervista « a distanza », contenente una dura ed aperta chiamata di correo nei confronti della DC, perché si scatenasse il finimondo, e insieme, scattasse — meno rumoroso, ma più robusto ed efficace —

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Chi sono i responsabili

Una donna è morta a Milano, nel cuore dell'Italia neocapitalista, progredita e « moderna », perché in due ospedali non è stata possibile ricoverarla un posto letto. Questo caso, che non è certo il primo, viene nuovamente sottolineato con la forza della tragedia le ragioni di chi si batte per dare avvio ad una profonda riforma del sistema ospedaliero e sanitario, dice che bisogna affrettarsi, che non si può più perdere tempo con gli intrighi e le piccole furbie del centro-sinistra.

Anche il ministro Mariotti, di fronte al dilagare delle agitazioni e al caos che sconvolge tutto questo delicato settore, denuncia i « tentativi di rinvio » della legge ospedaliera. Ma chi è che li compie, e per giunta nei confronti di una legge arretrata e insufficiente, che perpetua, come ammette anche il PRI, tutti i difetti dell'attuale sistema? Chi è che aiuta la DC a mettere avanti l'urgenza della legge sul controllo delle armi per rimandare quanto è possibile il discorso sugli ospedali?

Questo è il momento che ognuno deve assumersi apertamente le proprie responsabilità. Bisogna muoversi per una vera, efficace riforma. Bisogna muoversi subito. Tutto il resto non è che tatticismo colpevole.

TEMI DEL GIORNO

Latina e il governo

LATINA COME Agrigento: il raffronto è calzante. Come nella città dei Templi, anche a Latina siamo di fronte allo stesso intreccio di corruzione, di abusi, di invidia, di potere, di quale stiano i gruppi di potere della DC legati alle forze della speculazione.

Su questi fatti abbiamo presentato una denuncia al procuratore della Repubblica, che peraltro è in possesso, fin dal 1963, delle conclusioni di una commissione comunale d'inchiesta. Ebbene, che cosa si è fatto finora? Come si sono mossi i ministri dei Lavori Pubblici, della Pubblica Istruzione, della Marina Mercantile, dell'Agricoltura? Hanno taciuto, e continuano a far finta di ignorare ogni cosa.

E' tale anche la DC da noi chiamata in causa. La DC che fino all'altro giorno ha tenuto a Latina, alla testa del partito, un commissario (l'on. Degan) che arrivato nel Lazio si è dimenticato di quanto aveva scritto a proposito della frana di Ag. Piccinato, che ha detto cose giuste, di critica al progetto governativo sulla urbanistica, ma che da cinque anni ha in mano il tanto discusso progetto di piano regolatore della città. E, infine, c'è il PSU, che non solo ha fatto di niente, ma che addirittura ha trattato fino all'ultimo, con gli elementi più compromessi, la formazione del centro sinistra al Comune.

Nessuno può illudersi. La mossa che abbiamo presentato alla Camera chiama in causa il governo, che dovrà alla fine affrontare questa scandalosa vicenda. Verrà allora in chiaro per quali responsabilità la denuncia della commissione d'inchiesta, che ha bollato i dirigenti di dc e gli speculatori di «collusioni, affarismi, interessi poco raccomandabili», non ha avuto un seguito, né sul piano giudiziario, né su quello amministrativo e politico. Non si potrà più ignorare lo scandalo di membri della commissione edilizia che hanno approvato lottizzazioni per 7-8 milioni di metri quadrati progettate e presentate dai loro stessi, di un tecnico del piano regolatore che ha progettato e incluso nel piano tutte le lottizzazioni a cui era interessato; di amministratori dc, in parte tuttora in carica, che hanno costruito palazzi e grattacieli in zone destinate a parco, e che hanno fatto di tutto l'ufficio un padrone.

Ma siamo i primi noi a riconoscere che il problema è di generale, e politico. E' l'urgenza di una riforma urbanistica vera, di una politica di moralizzazione e di lotta alla speculazione, di una effettiva svolta nei indirizzi di governo ciò che noi rivendichiamo.

Aldo D'Alessio

Investimenti e armi USA

ALL'ASSEMBLEA delle banche americane svoltasi nei giorni scorsi il rappresentante della Chase Manhattan Bank ha riferito sul « felice sviluppo delle combinazioni finanziarie industriali » degli USA con i paesi dell'Europa e in particolare del MEA. 875 miliardi di dollari, 19 mila miliardi circa nel 1967, 21 mila 832 miliardi nel 1966.

Per l'Italia si calcola che quelli americani sono pari al 30% di tutti gli investimenti stranieri. Ben 332 sono le aziende a capitale misto italo-americano. I settori di maggiore interesse, ovviamente, sono quelli di base e di alto livello dei profitti: chimico, meccanico, elettrico ed elettronico. Fra le ultime « combinazioni » si segnalano quella, ancora da definire, fra la Allied Chemical e la Sna Viscosa e la General Electric con l'Ansaldo Meccanica Nucleare.

Si dirà che questi sono i risultati di una superiore, puntuale ricerca di mercato, del marketing made in USA. Sarebbe un giudizio spietato. La sostanziale manomissione dell'indipendenza economica dei paesi europei, e in particolare dell'Italia, che deriva da queste « combinazioni » è un dato politico che trova riscontro anche negli affari che gli americani fanno, ad esempio, con le forniture di armamenti.

L'ultima acquisto dagli USA: 7 tipi di armi portatili, sugli elicotteri, in dotazione al nostro Esercito; più della metà della dotazione di artiglieria (cannoni da 106, semoventi da 175/60, da 155/23, da 203/25), e l'intero parco di carri armati. Gli USA ci vendono razzi e missili missili. Esemplare la vicenda degli aerei « Phantom », non per le sciagure e catene (in un anno in Italia ne sono caduti tredici). In dotazione agli USA dal 1958, solo dal 1962 sono costruiti in Europa, dietro pagamento di tutti i diritti di licenza alla Lockheed.

Silvestro Amore

PROCLAMATE DALL'UGI PER IL 14 E 15 APRILE

Università: 2 giornate di lotta per il Vietnam

Il 23 manifestazione nazionale in piazza della Signoria - Cortei in Sardegna - La «veglia» di Firenze Santi: la pace esige la fine dei bombardamenti USA

Mentre è in corso di svolgimento nell'aula magna della Facoltà di Magistero di Firenze la «veglia» degli studenti del decennio universitario e dei democratici del capoluogo toscano per la pace nel Vietnam e mentre i romani si propongono di radunarsi nella piazza SS. Apostoli dove parlano, alle 18.30 Basso, Berlinguer, Bertoldi, Ferruccio Parri e rappresentanti delle organizzazioni giovanili per reclamare la cessazione dei bombardamenti sulla RVN, vengono segnalati nuovi «episodi» di lotta e documenti di condanna dell'aggressione americana.

L'Unione Goliardica Italiana annuncia due giornate di lotta dell'Università italiana per la libertà del Vietnam il 14 e il 15 aprile e una manifestazione nazionale degli studenti, il 23 aprile, in piazza della Signoria. L'appello dell'UGI si apre con una citazione di Tacito («Essi hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato patria»). Oggi «la guerra del Vietnam viene ritenuta un affare esclusivamente americano nel quale gli europei, benché alleati di Washington, non intendono essere immischiati».

«Gli studenti americani — dice l'appello dell'UGI — hanno chiesto agli studenti di tutto il mondo di unirsi a loro. Facciamo nostro questo appello, schieriamoci dalla parte degli studenti e dei giovani che nel mondo e negli slums si battono per costruire una nuova America e perciò si schierano dalla parte dei poveri di Asia, di Africa, di America Latina. Nelle Università manifestiamo contro gli aggressori e coloro che non li condannano, intanto contro l'aggressione difendiamo la pace, lottando per la libertà del Vietnam, lottando per la nostra stessa libertà. Il 14 e 15 aprile piano regolatore della pace, lottando per la libertà del Vietnam, lottando per la nostra stessa libertà. Il 14 e 15 aprile piano regolatore della pace, lottando per la libertà del Vietnam, lottando per la nostra stessa libertà.

E' proseguito ieri nell'aula di Montecitorio il dibattito sul disegno di legge Taviani per il controllo delle armi. Il compagno COCCIA nel suo intervento ha deplorato che il governo abbia voluto sfruttare l'emozione in un mese in cui il risorgimento preoccupazioni a causa di nuovi smottamenti e dissesti e per la ormai cronica situazione della Laguna veneta che affonda anno per anno. Il sottosegretario alla Difesa GUADA LUPU ha anche risposto a una interrogazione del compagno PELLEGRI (PSI) sulla concessione di promozioni ai carabinieri e ad una del compagno GUIDI (sulla riduzione del contingente di stanza al C.A.R. di Orvieto).

L'Italia — ha detto Coccia — è il Paese in cui un delitto su tre rimane impunito, e un Paese che è stato felicemente definito « delle cinque polizie », che si ostacola a vicenda, in perenne antagonismo. In questa situazione la lotta contro la delinquenza non richiede un semplicistico inasprimento delle pene, come si limita a dire il disegno di legge, bensì l'ammorbidimento e la riorganizzazione della polizia e dell'apparato giudiziario.

Il compagno ZOROLI, dal canto suo, ha ancora denunciato l'imposizione fatta dal governo al Parlamento nel porre all'ordine del giorno la legge Taviani anziché la riforma ospedaliera.

All'inizio della seduta i rappresentanti del governo avevano risposto ad una serie di interrogazioni presentate dai parlamentari comunisti. In particolare il compagno VIANELLI aveva chiesto quali fossero le ragioni in corso di attuazione e quali quelle in progettazione per il ripristino e la sistemazione delle difese a mare dei litorali e delle coste venete, padane, romagnole e del Friuli Venezia Giulia, colpite dalle frane di novembre. Dopo la risposta dell'on. DE COCCI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, Vianelli ha denunciato l'esiguo

Un altro episodio, irrate e indicativo del clima di conformismo e biopatria che spesso soffoca la scuola pubblica italiana e che le rende incapace di svolgere il suo compito di educazione dei giovani. Il ministro Gui ha contribuito indubbiamente ad esasperare, è stato segnalato in questi giorni da un'interrogazione dei deputati comunisti Pezzino, Di Mauro e Giannini. Afferma l'on. Gui: «L'interrogazione dei deputati comunisti Pezzino, Di Mauro e Giannini è stata accolta con la massima cortesia e la massima serietà. La risposta è stata data in tempo e con la massima chiarezza. La risposta è stata data in tempo e con la massima chiarezza. La risposta è stata data in tempo e con la massima chiarezza.

Un altro episodio, irrate e indicativo del clima di conformismo e biopatria che spesso soffoca la scuola pubblica italiana e che le rende incapace di svolgere il suo compito di educazione dei giovani. Il ministro Gui ha contribuito indubbiamente ad esasperare, è stato segnalato in questi giorni da un'interrogazione dei deputati comunisti Pezzino, Di Mauro e Giannini. Afferma l'on. Gui: «L'interrogazione dei deputati comunisti Pezzino, Di Mauro e Giannini è stata accolta con la massima cortesia e la massima serietà. La risposta è stata data in tempo e con la massima chiarezza. La risposta è stata data in tempo e con la massima chiarezza.

7 in condotta

Foglia di fico sullo scandalo

Il Mattino di Napoli prima e dopo lo scandalo. Prima dello scoppio del babbone, di cui il nostro giornale ha ampiamente riferito, le copie destinate ai 10 mila abbonamenti pagati dal Banco di Napoli (istituto di credito, come è noto, a carattere pubblico) portavano esplicitamente — come si vede in alto — la scritta «Foglia di fico».

Il Mattino di Napoli prima e dopo lo scandalo. Prima dello scoppio del babbone, di cui il nostro giornale ha ampiamente riferito, le copie destinate ai 10 mila abbonamenti pagati dal Banco di Napoli (istituto di credito, come è noto, a carattere pubblico) portavano esplicitamente — come si vede in alto — la scritta «Foglia di fico».

Il dibattito al Senato

Scuola materna: Gui sorvola sull'arretratezza della legge

Camera: critiche alla legge Taviani

Il controllo delle armi

Camera: critiche alla legge Taviani

Il rapporto sul SIFAR consegnato a Saragat

7 in condotta

7 in condotta

7 in condotta

7 in condotta

Gli abbonamenti regalo del «Mattino» di Napoli



Il Mattino di Napoli prima e dopo lo scandalo. Prima dello scoppio del babbone, di cui il nostro giornale ha ampiamente riferito, le copie destinate ai 10 mila abbonamenti pagati dal Banco di Napoli (istituto di credito, come è noto, a carattere pubblico) portavano esplicitamente — come si vede in alto — la scritta «Foglia di fico».

Il Mattino di Napoli prima e dopo lo scandalo. Prima dello scoppio del babbone, di cui il nostro giornale ha ampiamente riferito, le copie destinate ai 10 mila abbonamenti pagati dal Banco di Napoli (istituto di credito, come è noto, a carattere pubblico) portavano esplicitamente — come si vede in alto — la scritta «Foglia di fico».

Il dibattito al Senato

Scuola materna: Gui sorvola sull'arretratezza della legge

Camera: critiche alla legge Taviani

Il controllo delle armi

Camera: critiche alla legge Taviani

Il rapporto sul SIFAR consegnato a Saragat

7 in condotta

7 in condotta

7 in condotta

7 in condotta

I contadini chiedono al governo la fine delle discriminazioni

Assistenza e previdenza come agli altri lavoratori, potere contrattuale e riforma della Federconsorzi, democrazia: questi gli obiettivi di fondo La frana di fiducia subita da Bonomi nelle campagne - I discorsi di Parri, Sereni e Bigi alla Basilica di Massenzio

Quindicimila contadini che manifestano per le vie di Roma: è accaduto ieri per la prima volta, avendo avuto luogo le manifestazioni precedenti in luoghi chiusi. Al grido di «basta con Bonomi» hanno percorso le strade della zona della Stazione Termini ai Fori Imperiali, portando una selva di cartelli da cui risultava la sommatoria di problemi insoliti che la categoria dei coltivatori diretti si tira dietro da 20 anni: gli anni, appunto, di Bonomi. «Basta con Bonomi» è quindi la parola d'ordine che riassume la situazione sociale e politica delle campagne, oggi, nonostante le illusioni che possano farsi i dirigenti della DC.

Nonostante che al Senato, nel momento stesso della manifestazione, DC e PSU stessero a sfrenatamente ricercando un sistema elettorale per truffare la volontà dei contadini: nonostante il voto sulla Federconsorzi e le elezioni truffate che si stanno facendo anche nei consorzi agrari, la realtà delle campagne di oggi è sempre più complessa. E' sempre più complicata nell'immenso corteo contadino e non nei calcoli di una maggioranza parlamentare unicamente preoccupata di durare fino alle prossime elezioni politiche.

I contadini che hanno partecipato alla manifestazione di ieri hanno testimoniato dei grandi cambiamenti che stanno avvenendo, proprio in questi mesi, fra quella che è ritenuta la categoria di lavoratori agricoli più lenta a muoversi, ma che resta a scendere in piazza per rivendicazioni per la vita sindacale. Una prima avvisaglia si era avuta — come ha ricordato il vicepresidente dell'Alleanza, Selvino Bigi, parlando alla Basilica di Massenzio — dai risultati elettorali nelle Mutue. Dai dati forniti dallo stesso Bonomi, dati però incontrollabili e risultati maneggiati in più punti, è risultato tuttavia che 300 mila capifamiglia su un milione si sono rifiutati di votare i bilanci delle Federmutue. Se ad essi aggiungiamo i voti dell'Alleanza e di liste locali di opposizione — purtroppo in tre quarti dei comuni si vota ancora con la lista Bonomi — e le deleghe votate da funzionari della critica Bonomi, (il 25-30% dei voti), abbiamo che i contadini che sono andati a votare per le liste bonomiane (a cui hanno aderito, purtroppo, anche esponenti della CISL, UIL e PSU, accanto alla Confida) sono al meno del 50% della categoria. La Bonomia è, dunque, «scoppiata» nelle campagne dopo aver sacrificato gli interessi dei contadini a quelli dei grandi gruppi industriali e della proprietà terriera.

Bigi, nel commentare severamente il comportamento della maggioranza parlamentare sulla questione della legge elettorale delle Mutue, ha ribadito che l'Alleanza è per l'elezione diretta dei consigli provinciali con sistema proporzionale. «La lotta per fare scendere la richiesta di democrazia», ha concluso Bigi — continuerà e si allargherà. Tutte le forze democratiche che devono unirsi per imporre i rendimenti alla Federconsorzi, la riforma di questo Ente, la democratizzazione del sistema mutualistico, la riforma della fiducia di riuscire a vincere questa battaglia, contro un avversario che la DC si ostina a tenere come portabandiera della sua politica nelle campagne, è giustificata dai fatti. In primo luogo i soprusi, le espropriazioni, la bonomia non sono più «soprusi» né «bonomia» dei vecchi né dai giovani contadini. Il sen. Ferruccio Parri, portando la sua adesione alla manifestazione, ha detto di ritenere intollerabile la legge

Occuparono la Sapienza

Sospesi nove laureati dalla Normale di Pisa

Occuparono la Sapienza

Sospesi nove laureati dalla Normale di Pisa

Sospesi nove laureati dalla Normale di Pisa

Cento mani una copia dell'Unità

Il compagno Giovanni Albera e segretario della sezione di Verucchio, un paese di 5 mila abitanti nella provincia di Cuneo. Convinto che la diffusione della nostra stampa è un mezzo più efficace di propaganda, ci ha inviato una lettera nella quale racconta una sua modesta ma originale e singolare iniziativa per far conoscere l'Unità nella fabbrica in cui lavora. La pubblicazione sicura che essa rappresenta una indicazione di lavoro e un incoraggiamento per molti altri compagni. La parola, quindi, al compagno Albera: «L'Unità è un giornale che si sta trasferendo di reparto e sono capitato in quello più retro di tutto lo stabilimento. Tutti indistintamente criticavano a ragione o senza ragione, facendo d'ogni erba un fascio. Fin dal primo anno, cominciarono come comunisti, cominciarono a punzecchiarmi: erano discussioni a non finire. Intense per la spargimento delle forze, anche se la lingua non mi fa difetto. Così ho pensato di mettere l'Unità, che prima avevo in tasca, sopra un tavolo di carta, quasi l'avesse dimenticata. I primi giorni pochi la leggevano di uno sguardo, degano che avevo esposto un'altra forma di propaganda. Ma col passare del tempo i miei lettori aumentavano ed io, se c'era qualche notizia che era su altri giornali, non averti mai letto, non mancavo di farlo rimarcare. Adesso siamo arrivati al punto che quasi tutti, se hanno un po' di tempo, leggono l'Unità e quando non la trovano al suo posto mi chiedono perché non l'ho portata: per loro è diventata una preziosa abitudine. Anche se la porta porta a casa il giorno dopo, la Bonomia è stata strappata da cento mani, sono contento di questa mia iniziativa. Per ora i risultati non sono clamorosi, ma certamente mi dicono che il seme gettato germoglierà».

Occuparono la Sapienza

Sospesi nove laureati dalla Normale di Pisa

Occuparono la Sapienza

Sospesi nove laureati dalla Normale di Pisa

Sospesi nove laureati dalla Normale di Pisa

Sospesi nove laureati dalla Normale di Pisa

All'Istituto di studi comunisti Iniziato il seminario sullo sviluppo nei paesi socialisti

Il compagno Longo ha partecipato, ieri sera, ad un incontro con i rappresentanti dei Partiti comunisti dell'Unione Sovietica, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia e della Romania che sono stati invitati come relatori al seminario sullo «Sviluppo dell'economia e della cultura nei paesi socialisti europei» che si svolge, in questi giorni, all'Istituto di Studi Comunisti delle Frattocchie.

Al seminario, promosso dalla sezione Lavoro Ideologico del CC, prendono parte 34 compagni comunisti di varie nazionalità. Il seminario è organizzato dal CC del PC (in rappresentanza di 32 federazioni). Scopo della significativa iniziativa è quello di sviluppare la conoscenza dei problemi dei paesi socialisti e di un'azione comune sui temi economici e sociali. Relatori sono i compagni del PCUS: Dmitruk, vice responsabile della Propaganda del CC; Eder, della sezione E-ter del CC; del PC della Bulgaria: Filippo, responsabile del settore pianificazione del CC; del PC della Cecoslovacchia: Rab, direttore della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Lubiana e membro del Presidium della Lega della Slovenia; del PC della Romania: Patan, responsabile del settore pianificazione del CC.

Il seminario — che si svolge nel quadro delle iniziative per il 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre — era stato aperto lunedì scorso con una introduzione del compagno Giorgio Napolitano della Direzione del Partito. Ieri, a conclusione del seminario — diretto dal compagno Longo — ha parlato l'on. Longo, che ha sottolineato il valore internazionale. Subito dopo i compagni Dmitruk e Eder hanno risposto alle domande dei compagni relatori.

La riunione del gruppo dei senatori comunisti è prevista a venerdì 14 aprile alle ore 14, nella sua sede.

La prima lezione al teatro Alfieri

TESTIMONIANZE SU
ANTONIO GRAMSCI

A TORINO NEGLI

ANNI 1911-1917

Dal nostro inviato

TORINO, 11. Gli anni della Torino dalla guerra di Libia alla rivoluzione russa, dal 1911 al 1917, sono gli anni della formazione politica e intellettuale di Gramsci: l'approdo all'università, alla classe operaia, alla politica militante. Sono anni tra i più duri, insieme a quelli del carcere, della vita di Gramsci dopo che egli ha lasciato la Sardegna dell'infanzia e della giovinezza non prive pur esse di aspre e dure vicende sopportate già allora con fermezza, con dignità, con rispetto, aspetti fermi di un carattere che si conoscerà ancora meglio nella terribile prova del carcere.

Sono questi gli anni rievocati ieri sera a Torino, al teatro Alfieri, davanti ad un pubblico attento da Giuseppe Fiori, autore di una fortunata biografia gramsciana, uscita presso l'editore Laterza, per la prima lezione di un ciclo che fa parte delle celebrazioni in occasione del trentesimo anniversario della morte del grande sardo.

Dopo la lezione Umberto Terracini, Pia Carena, Carlo Baccaro, Andrea Viglione e Corrado Quaglini hanno ognuno ricordato gli anni dell'amicizia e della comune battaglia politica, con amore e con il rispetto di chi sa anche sentirsi oltre che amico, allievo e compagno di un grande maestro di vita e di cultura.

Francesco Antonietti ha aperto la serata rievocando il mondo torinese di allora, disegnando l'intreccio tra politica e cultura, ricordando i nomi di Zino Zini e Piero Gobetti, lo slancio di alcuni, l'arretratezza, l'oscurantismo, il «brescianesimo» come dice Gramsci, di altri. E poi lo sostituisce, rovesciando, il numero unico dei giovani socialisti, La città futura.

Giuseppe Fiori inizia il suo discorso con l'immagine del giovane sardo che giunge a Torino per il concorso alla Borsa di studio che dovrà permettergli l'accesso all'università. Ha dietro di sé l'esperienza di un giovane intelligente, sensibile, già ricco di cultura, già esperto della gravità dei mali della sua terra oltre che dei propri, che ha compiuto gli studi con la fatica di chi è, si, cagionevole di salute, ma anche di chi proviene da una famiglia che ha pochi mezzi, che non può disporre di poco, di pochissimo.

Si sa che il giovane in quegli anni legge l'Avanti!, conosce le opere di Salvemini, comincia a delineare a se stesso le cause e i motivi della terribile miseria della Sardegna, della indelicata arretratezza del mondo contadino del brutale sfruttamento degli uomini nelle miniere. Ma il processo iniziato in Sardegna verrà a maturazione alcuni anni dopo a Torino, allorché nuove esperienze culturali e politiche lo

Telegramma
di Longo
al Convegno
gramsciano
di Mosca

Il compagno Longo ha inviato il seguente telegramma al Convegno gramsciano che si apre oggi a Mosca all'Istituto del Movimento Operaio Internazionale: Cari compagni, giungo al vostro convegno, organizzato nel trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, il ringraziamento mio e del Partito ed un fraterno saluto ed augurio di buon lavoro. Apprezzo molto questo omaggio di studio che voi rendete all'opera e all'insegnamento politico e teorico del fondatore del nostro Partito, del dirigente che ha dato alla classe operaia e ai lavoratori italiani, sulla scia della grande Rivoluzione d'Ottobre, un'educazione politica e internazionale capace di guidarli nella lotta per la democrazia e il socialismo, del combattente caduto nella lotta contro il fascismo, dell'intellettuale marxista e leninista che ha aperto nuove strade alla cultura italiana. A trent'anni dalla scomparsa di Antonio Gramsci il suo pensiero vive in tutta la sua grandezza nelle lotte del Partito comunista italiano e nella coscienza dei lavoratori e di tutte le forze democratiche. L'omaggio impegnato che voi ci restate a rendergli nel vostro convegno è un omaggio che noi tutti sentiamo in quanto indica che Antonio Gramsci è patrimonio prezioso non soltanto del nostro partito e del nostro popolo ma di tutto il movimento operaio internazionale. Fraternalmente

LUIGI LONGO

avranno fatto accostare alla classe operaia, a quel tipo particolare di classe operaia, a quel nucleo fermentante che è tipico degli anni della Torino della guerra e del dopoguerra.

Fiori ricorda un giudizio di Togliatti su Gramsci, sul primo Gramsci torinese, «socialista, più per rivolta che per pensiero». Certo a Torino, dove Gramsci giunge nel 1911 per iniziare come segretario di un giornale, si trova un ambiente di studio che servivano a malapena per vivere e il poco che riceveva da casa e che sapeva quanto costasse alla famiglia: con la sua sete di cultura e il desiderio di compiere libri, si accostava a tutto quello che poteva aprirgli orizzonti sempre più vasti.

All'università — ricorda Togliatti — lo si incontrava non solo ai corsi della sua facoltà, ma ovunque ci fosse un professore, una lezione, una conferenza che gli permettesse acquisizioni nuove.

Fra il 1912 e il 1913, Gramsci e Togliatti sono in genere assidui alle manifestazioni più evidenti di lotta della classe operaia torinese. Gramsci continua l'università, sempre in ristrettezze, ma a cui non riesce ad assuefarsi, matura un interesse sempre più vivo per i problemi politici tanto che tra la fine del '15 e l'inizio del '16 nasce il «Professionista rivoluzionario» che entra nella redazione torinese dello Avanti! e che poi quasi completamente solo, dirige il numero unico dei giovani socialisti, La città futura.

Umberto Terracini, nella ricca testimonianza resa all'Alfieri, ha voluto principalmente mettere l'accento sulle tappe compiute da Gramsci nell'approdo alla vita politica. In sostanza, egli dice, Gramsci viene dalla sua isola con dentro di sé una carica di rivolta. A contatto con l'ambiente torinese, con alcuni studenti che già hanno abbracciato le idee socialiste, inizia l'accostamento alla classe operaia, al proletariato.

Più tardi per Gramsci si fa evidente la necessità che la classe operaia abbia un'organizzazione politica di avanguardia. E' questa la grande lezione dell'Ottobre rosso.

Pia Carena che per molti anni fu la preziosa segretaria di Gramsci ha letto con voce flebile e commossa alcuni suoi appunti, negli anni in cui Gramsci era direttore dell'Ordine Nuovo. Alla vigilia di Livorno, quando l'inviato della III Internazionale lo consultò a lungo prima di tracciare un quadro della situazione italiana.

Carlo Baccaro si sofferma invece a tratteggiare il mondo della conversazione di Gramsci, la sua estrema curiosità di sapere, di conoscere il pensiero degli interlocutori su ogni argomento per avere davanti un quadro completo in cui tutti i termini di giudizio fossero stati esplorati sino alla sintesi finale.

Viglione rievoca il Gramsci più profondamente uomo di cultura, e quella esperienza, per quanto limitata, del club di vita morale, attraverso i quali si dovevano formare gruppi di studio limitati a pochi che però affrontassero e approfondissero singoli problemi con metodo scientifico.

Viglione racconta anche come venne preparato il numero della Città futura e porta il ricordo che del giovane sardo ha uno di quei giovani di allora che da Gramsci si recavano a farsi dare lezioni private. E' dell'editore cattolico Boria il giudizio di un Gramsci insegnante pieno di passione, di attenzione e di partecipazione allo sforzo del suo allievo.

Da ultimo, Corrado Quaglini che si definisce anarchico. Egli dice di aver conosciuto Gramsci alla fine della guerra e sottolinea la sua cultura, la sua preparazione, la sua capacità di convinzione e la ammirazione che gli nasceva intorno da parte di chi lo frequentava.

Adolfo Scalpelli

BASSO

di ritorno da Hanoi alla stampa estera: ecco le prove che gli americani massacrano deliberatamente la popolazione civile della RDV

Gli USA bombardano per terrorizzare i vietnamiti

Un lebbrosario fu raso al suolo completamente in 15 giorni — Le «bombe a biglie»: infernali ordigni per sterminare uomini e bestiame — Sistematica distruzione di scuole, ospedali e chiese — Appello al Papa di otto sacerdoti e dirigenti cattolici — Esplicite confessioni di aviatori: lo scopo delle incursioni è di costringere il popolo a premere sul governo di Hanoi per chiedere la resa incondizionata



Queste tre impressionanti fotografie sono state raccolte dall'on. Basso durante la sua indagine nel Vietnam e mostrate ieri ai giornalisti durante la conferenza stampa. Da sinistra a destra: l'abate Gregoire Ny Duy Khien, direttore del seminario di Xa Doai (prov. di Nghe An), ferito dalle bombe americane il 5 maggio 1966; la cattedrale di Lyon, distrutta dall'aviazione USA nel maggio 1966; oggetti sacri, croci, statue di santi frantumati dal bombardamento che ha distrutto la chiesa di Thu Trung, comune di Kiem Trung zona di Kim Son (prov. di Ninh Binh).

Di ritorno dal Vietnam, l'on. Lello Basso, presidente del CC del PSIUP, ha tenuto ieri mattina, nella sede della stampa estera in Roma, una conferenza stampa sui risultati dell'indagine da lui condotta sui crimini di guerra americani e sulle prospettive di risolvere secondo giustizia il problema vietnamita. Basso ha soggiornato nel Vietnam del Nord tre settimane, come presidente di una commissione d'indagine del tribunale Russell, che aprirà il processo contro il governo di Washington il 24 aprile, a Parigi. La commissione era composta, oltre che da Basso, dal prof. Neillands, ordinario di biochimica all'università di Berkeley (California), dall'avv. Manes di Hollywood e dai due medici svedesi, Hojer e Takman.

«La nostra indagine», ha detto Basso — mirava a ri-

spondere a cinque domande: 1) se vi è stata da parte degli USA e dei suoi alleati un'aggressione contro il Vietnam; 2) se vi è stata utilizzazione di armi «nuove» o proibite, come gas, napalm, e così via; 3) se vi sono stati bombardamenti contro civili; 4) se vi sono state violenze su prigionieri; 5) se vi sono state rappresaglie, come fucilazioni di ostaggi, ed atti di genocidio.

«Per quanto riguarda i bombardamenti contro civili — ha detto Basso — possiamo rispondere nettamente: sì, ed essi sono stati deliberati, coscienti, volontari, non frutto di errori, che ne dica Johnson. La maggior parte delle bombe lanciate dagli americani cade su obiettivi civili. Il carattere deliberato di tali bombardamenti è provato, ad esempio, il più grande e moderno lebbrosario non solo del

Nord Vietnam, ma di tutta l'Asia del Sud-Est, composto di 170 padiglioni, di sale di ricreazione, biblioteche, cinema, eccetera, situato, per ovvie ragioni sanitarie, in luogo isolato a Kuyh Lao, fu colpito dagli americani. Il governo di Hanoi protestò immediatamente e pubblicamente, e la protesta fu diffusa dalla radio e dalla stampa di tutto il mondo. Ebbene, gli americani continuarono a bombardare il lebbrosario per altri quindici giorni, radendo al suolo tutti i padiglioni. Che lo abbiano fatto deliberatamente e sistematicamente mi sembra, quindi, fuori discussione. Lo stesso si può dire delle chiese e dei seminari. Nella zona di Kim Son, dove vivono 30 mila cattolici, dieci grandi templi sono stati completamente distrutti. Otto sacerdoti e dirigenti laici cattolici mi hanno esortato a dire

ai loro confratelli italiani, e possibilmente al Papa (a cui cercherò di far pervenire il dettaglio e fedele resoconto della loro relazione), che la distruzione delle chiese è sistematica.

«La commissione da me presieduta ha avuto modo di interrogare due aviatori americani abbattuti e catturati: il capitano Donald G. Waltman e il «lieutenant commander» dell'aviazione della marina Richard Allan Stratton, abbattuti rispettivamente il 19 settembre 1966 e il 5 gennaio 1967. Il primo ha francamente confessato che l'ordine non era di bombardare questo o quel obiettivo militare, ma la località, senza fare distinzione fra un ponte e un villaggio, una strada e un quartiere di città.

«Il secondo aviatore ci ha confessato di aver bombardato

Hanoi diverse volte, e ci ha precisato i voli, le date, il numero della sua squadriglia, e così via. Io stesso — ho soggiunto Basso — ho visto le distruzioni provocate dalle bombe in un quartiere a 500 metri dal centro geometrico della capitale.

«Per quanto riguarda i gas tossici e le altre armi chimiche, abbiamo raccolto le prove che essi sono impiegati soprattutto nel Sud, anche perché gli aerei a tale scopo attrezzati debbono volare molto bassi, cosa che non potrebbe fare sul Nord, a causa della contrapposizione di fuoco degli indigeni. Tuttavia, il 29 settembre 1966, gas tossici sono stati lanciati anche sulla fascia militarizzata lungo il 17. parallelo. Sul Nord, gli americani lanciano bombe al fosforo, al napalm e ora anche al magnesio. Un altro aviatore abbattuto e catturato — il capitano Kile B. Berg — ci ha confessato per iscritto (e Basso ha mostrato ai giornalisti la copia fotografica della confessione) che il 27 luglio 1965 decollò dalla Thailandia con una formazione carica di contenitori di napalm, che furono gettati sulla popolosa zona di Suoi Hai nella provincia di Son Tai. Il napalm, «perfezionato» di recente, non solo brucia, ma sviluppa ossido di carbonio che, penetrando nei rifugi, uccide per asfissia o costringe la gente ad uscire all'aperto e ad esporsi così al fuoco degli incendi. Il napalm (e Basso ha mostrato orrende fotografie di corpi umani completamente devastati dalle ustioni) divora in parte le membra, e in parte provoca spaventose escrescenze. I due medici svedesi hanno potuto studiare accuratamente sulle vittime le conseguenze della crudele arma chimica, il cui scopo è essenzialmente quello di distruggere i villaggi di capanne e di sterminare gli abitanti, data la sua scarsa efficacia contro gli edifici in muratura. E' questa, perciò, un'altra prova convincente del carattere terroristico dei bombardamenti.

«Altri tipi di bombe impiegate dagli americani sono le bombe a biglie. Si tratta di contenitori di metallo che portano da 300 a 650 sfere (Basso ne mostra una al pubblico: è grande più o meno come una palla da tennis) che contengono 300 pallini da cinghiale, che uccidono uomini e animali. E' chiaro che tali ordigni infernali sono diretti esclusivamente contro gli esseri umani e il bestiame da lavoro, da latte e da carne. Lo scopo è dunque palesemente di massacrare e affamare la popolazione, dato che le migliaia di minuscoli proiettili, micidiali per l'uomo, non possono nulla — è ovvio — contro il cemento e il ferro. Perché questo accanimento nell'uccidere esseri umani, donne, bambini? Perché questa è appunto una guerra fra Stati, ma la guerra degli Stati Uniti contro un popolo si tenta di distruggere un popolo che non vuol piegarsi, che vuole essere libero.

«I bombardamenti — ha detto Basso — non fiaccano tuttavia la resistenza del popolo vietnamita. Citando due versi francesi, un dirigente mi ha detto: «Il duro martello non frange il vetro, ma temprerà l'acciaio». Il paese si è attrezzato per vivere e lavorare sotto le bombe. Ciò che viene distrutto, è immediatamente ricostruito. Scuole e ospedali sono disseminati in ogni villaggio e frazione. E' aumentata la produzione agricola e industriale. Riso, frutta, pesce non mancano. Ho visto scene tragiche, ho conosciuto madri, padri che avevano perso cinque, sei figli. Tragedie sovrane, narrate senza retorica, con toccante semplicità. Ma ho

visito anche che il popolo è capace di mantenere intatta la sua vitalità e allegria.

«Prospettive di pace? I vietnamiti dicono: siamo gli aggrediti, non possiamo fare a meno di chiedere che questa cessino i bombardamenti aerei, i gas tossici, i tentativi di uccidere, con la prospettiva però che gli americani rinuncino a mantenere truppe sul nostro suolo. La vera difficoltà è quindi un'altra, di fondo. E cioè: gli Stati Uniti non vogliono andarsene. Nel loro realismo, i vietnamiti, convinti che le due zone abbiano ormai subito una evoluzione peculiare (il Nord è un paese socialista), non chiedono più nemmeno l'applicazione integrale degli accordi di Ginevra. Sono disposti ad affidare al tempo l'unificazione, ma vogliono con fermezza che Nord e Sud siano liberi e indipendenti. Il Fronte di liberazione chiede di partecipare ad un governo sudista di coalizione, espresso da forze politiche e sociali reali, pacifico, indipendente, democratico e veramente neutrale. A queste condizioni, la pace è possibile».

Basso ha quindi risposto a numerose domande dei giornalisti. Eccone alcune.

L'UNITA'. La Canadian Tribune del 10 aprile ha pubblicato una lettera del «lieutenant commander» Charles W. Tanner, dell'aviazione della US Navy, in cui l'ufficiale confessa che l'ordine era di bombardare la popolazione per demoralizzare i civili ed indurli a premere sul governo di Hanoi affinché accettasse di trattare la pace. Le risulta che altri piloti abbiano fatto analoghe confessioni?

BASSO: Sì, questo è il senso delle dichiarazioni del pilota americano. La nostra commissione, lo le ho riassunto sinteticamente, ma il significato era questo: terrorizzare la popolazione per indurla a ribellarsi al governo di Hanoi.

RADIO ISRAELE: Come hanno accolto i nord vietnamiti la formazione del Tribunale Russell?

BASSO: Molto favorevolmente. Nel loro realismo, i vietnamiti contano sulla solidarietà di tutte le forze, di tutti i popoli, compreso il popolo americano. Ora sono numerosi gli americani, i giornalisti, i guerrieri che hanno portato medicinali. E questi americani sono circondati di stima e di affetto.

GAZZETTA DI S. PAOLO (BRASILE): I nord vietnamiti sperano in un intervento del Papa? Lei farà un dettagliato rapporto al Papa?

BASSO: Sì, farò pervenire al Papa l'appello degli otto sacerdoti e laici cattolici. I nord vietnamiti accolgono con deferenza gli appelli del Papa alla pace. Ma considerano ambigua ed equivoca la parola pace usata in modo indiscriminato. Affermano che non si può mettere aggressore e aggroso sullo stesso piano. Finché gli americani non appariranno disposti a trattare sul serio il ritiro delle loro truppe, la trattativa è impossibile.

Rispondendo ad un'altra domanda dell'Unità, Basso ha specificato i nomi di quattro quartieri di Hanoi bombardati, ed ha soggiunto che uno di questi attacchi, con «bombe a biglie», fu compiuto («in base a un disegno satanico») alle 12,17, ora in cui i bambini e scono da scuola. Vi furono 22 morti, fra cui una fanciulla sedicenne che stava per sposarsi con rito cattolico. Ho visto ha detto Basso — il suo abito bianco macchiato di sangue.

Arminio Savioli

Venerdì si inaugura la 45ª Campionaria di Milano

C'È ANCHE IL PASTO IN PILLOLE
PER I VISITATORI DELLA FIERA

Previsti oltre quattro milioni di visitatori — Aumenta fra i paesi stranieri la partecipazione di quelli del Terzo mondo

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Una quarantacinquenne pro-

spersa che non ha ancora fi-

nito di crescere e che continua,

insaziabile, a nutrirsi di cifre

vertiginose e, soprattutto, di

metri quadrati a decine di mi-

gliaia. Una quarantacinquenne,

per di più, non insidiata da

alcuna delle crisi tipiche del-

la età matura e in particolare

della sterilità, dato che essa

si è rivelata, anzi, estrema-

mente prolifica.

Così, più o meno, dall'illus-

trazione che ne ha fatto sta-

tistica il suo Segretario gene-

rale dott. Francia alla «ver-

nice» per la stampa, dovre-

rebbe risultare il volto della Fiera

campionaria milanese che si

inaugurerà nella mattinata di

venerdì 14 (a proposito: Sara-

gata stavolta vera? C'è chi lo

afferma e chi lo nega, ma in-

tanto si continua a sfogliare

la margherita) e che alle 14

dello stesso giorno aprirà le

sue venti grandi porte ai primi

degli oltre 4 milioni di visitatori

previsti per quest'anno. La

breve e intensa vita della qua-

rantacinquennale campionaria si

concluderà, secondo la tradi-

zione, il 25 aprile.

In verità, proprio per rial-

lacciarsi al discorso della pro-

ficienza sul quale il dott. Fran-

cia ha insistito, delimitare la

vita della grande rassegna mer-

caologica milanese nel preve-

spazio di 17 giorni è ormai

commettere una insensatezza; se

non un affronto. Già da vari

anni, infatti, e soprattutto negli

ultimi, essa ha continuato a vi-

vere, sia pure in veste più di-

messa, per tutti i 12 mesi che

separano un'edizione dall'al-

tra, attraverso i numerosi sa-

loni settoriali e le mostre spe-

cializzate che essa ha gene-

rato e che si svolgono nel co-

rso dell'anno. Nel 1966 queste

mostre specializzate (che am-

plificavano ed aggiornavano

quelle già presenti in Fiera)

sono state 31: un record. Gli

espositori sono stati 8309 ed

hanno occupato nel complesso,

23 mila dei 400 mila metri qua-

drati di superficie espositiva

che la campionaria offre. Una

Fiera dunque, che, diversamen-

te dalla generalità delle

sue consorelle, anche le più

autorevoli, non sprofonda mai

nel letargo.

Cifre e novità. Non è il caso

di immergersi nel mare delle

prime: basterà registrare le

più significative. Gli espositori

sono stabilizzati sulla quota

media di 13.500 (le mostre spe-

cializzate, non hanno quind-

i, generato salassi nelle presenze)

dei quali circa 3700 stranieri,

in rappresentanza di una ot-

tantina di paesi.

Cinque sono nell'attuale edi-

zione, le nazioni «maggioran-

za», quelle cioè che hanno rag-

giunto il ventunesimo anno di

partecipazione ininterrotta: la

Francia, Belgio, Cecoslovacchia,

Germania, Olanda e Svizzera.

Le matricoli straniere della

Fiera sono quest'anno il Cile,

la Colombia, l'Iraq e la Tan-

zania. Tutti i paesi socialisti

presenti nelle precedenti edi-

zioni (e fra questi la RDT è

la più giovane, ma già am-

piamente affermata) saranno

nuovamente rappresentati.

Fra le novità strutturali del-

la Fiera '67 — che ha oggi rag-

giunto la sua completa siste-

matizzazione urbanistica ed è

stata completamente messa a

punto anche sul piano della topo-

nastica e della viabilità inter-

na — ne vanno registrate al-

meno un paio. La prima ri-

guarda il piazzale «caccia e

pesca», dal quale è scomparsa

la grande e arida vasca pen-

sile — teatro delle esibizioni

sono smozzicati — ma sotto

il quale è stato realizzato un

grande salone sotterraneo che

sarà utilizzato per esposizioni

e spettacoli. La seconda

è costituita dall'accrecimen-

to dell'area coperta di «Mi-

lano lago» all'Idroscalo, dove

anche quest'anno la Fiera si

presenta nella sua ricchissima

veste nautica. Un completo

di zootecnica: giornate della

chimica; giornata sugli acciai

ad alto limite di snervamen-

to; convegno internazionale sul



MILANO — Un gruppo di giornalisti visita in «anteprima» la Fiera (Telefoto Ansa d'Unità)

quello della «barca» è stato eretto un padiglione mobile di oltre 400 metri quadrati di superficie. Una novità nella novità dovrebbe essere costituita, a proposito di «Milano lago», dalla gratuità del trasporto dei visitatori sui pullman del servizio «celere», dalla Fiera all'Idroscalo e viceversa. Ma si tratta per ora di una possibilità che l'Ente fieristico ha solo allo studio.

I più importanti settori della Fiera sono 16 e cioè: macchine utensili, macchine per materie plastiche, macchine per la lavorazione del legno (un settore che registra un incremento sensazionale); materiali per l'edilizia macchine per laterizi, alimentazione, nautica, ceramica, articoli da regalo, arredamenti e mobili, illuminazione e elettrotecnica, oreficeria, nautica, cinema.

Vastissimo il panorama dei convegni e delle riunioni internazionali. Ecco, tra gli altri: secondo simposio internazionale di zootecnica; giornate della chimica; giornata sugli acciai ad alto limite di snervamento; convegno internazionale sul

tema «La tutela assicurativa contro le grandi calamità naturali» promosso dall'INA; IV settimana internazionale della critica cinematografica (una serie di convegni di alto interesse culturale); XVI convegno economico italo-africano; convegno di studi sui problemi dell'informazione per l'estero.

Per concludere, due antiche passioni: la FIAT illustra con una serie di grandi diapositive a colori e con varie fasi «dal vivo», la propria scuola di specializzazione per operai e tecnici. Una scuola che riceve un ragazzo di 14 anni e restituisce un uomo di 18 o di 20 pronto per essere immerso nell'immenso cirolo della lavorazione a catena. Un completo «Domo-FIAT», istruito non solo sulla pratica ma anche sulla «psicologia industriale». Se la Montecatini-Edison, col suo padiglione, si propone di traumatizzare i visitatori, bisogna dire che ha molte possibilità di riuscire. Il tema, o meglio la variazione sul tema, è quest'anno: «Chimica — un domani più sicuro». In pratica vi si illustra quel che la chimica potrà o dovrà fornire per la

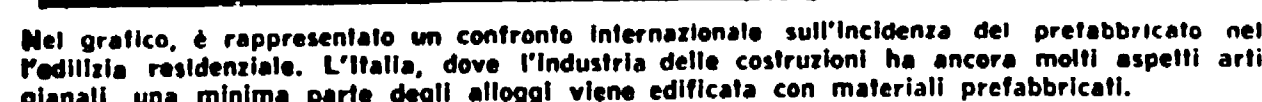
soluzione dei grossi problemi dell'uomo del 2000. Problemi cioè del come curarsi (farmacie, organi e altri ricambi in plastica), come bere, come mangiare, come vestire, come abitare, come comunicare ecc., quando la popolazione terrestre sarà pressoché raddoppiata e le normali disponibilità delle terre emerse non saranno più sufficienti. E anche gli architetti della Montecatini sembrano essere stati afflitti da una sorta di angoscia per l'avvenire: quest'anno hanno allestito un'immensa, lucida, allucinante, sinistramente fascinosa sala bianca sul cui basso soffitto si aprono cupole perocché a dirigerli luminosi che illuminano le soluzioni che la chimica propone all'umanità del futuro. Soluzioni abbastanza tristi, in fondo, anche se, forse, necessarie. A conferma di tale tristezza basterebbe il «pranzo del 2000» proposto ai visitatori sotto forma di una serie di pillole colorate (dall'antipasto fino al dolce e ai liquori) contenute in una provetta da laboratorio.

Flavio Dolcetti

Convegno dei lavoratori comunisti

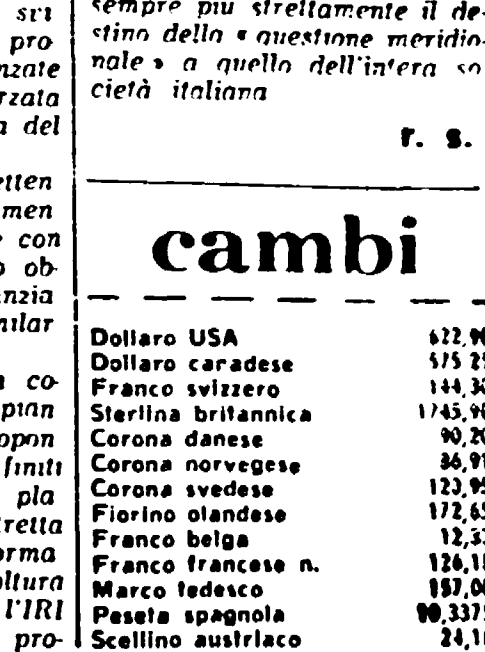
I mali delle Poste: aziendalismo, burocrazia e fette ai privati

EDILIZIA SEMIARTIGIANA



Eugenio Peggio

Con acqua e metano si può far tutto



Dollaro USA	622,90
Dollaro canadese	575,25
Franco svizzero	144,30
Sterlina britannica	1.455,90
Corona danese	90,20
Corona norvegese	36,91
Corona svedese	123,99
Florino olandese	172,65
Franco belga	12,33
Franco francese n.	126,18
Marco tedesco	197,00
Peseta spagnola	90.337,5
Scellino austriaco	24,16

Donna di 82 anni malata di cancro

Muore nell'ambulanza perché non c'è posto negli ospedali

Il tragico episodio è avvenuto a Milano — Due volte i medici hanno dovuto respingere la malata pur avendo riscontrato la gravità del caso — Le gravi carenze delle strutture sanitarie

MILANO, 11. Circa 1500 malati sono stati respinti dagli ospedali milanesi in questa settimana di sciopero. Nei nosocomi sono presenti solo i medici per il servizio di emergenza: un centinaio su 300 a Niguarda, 65 su 100 al Policlinico, 40 su 90 al San Carlo, 8 su 25 all'ospedale di Sesto San Giovanni. All'ospedale di Niguarda, dove si effettuavano quotidianamente un centinaio di interventi, in questi giorni gli interventi non hanno superato mai la trentina.

Al grave disagio si è aggiunto un episodio tragico, anche se soltanto marginalmente collegabile allo sciopero dei medici. Si tratta della morte di una donna di 82 anni, gravemente ammalata per un cancro alla gola, che è

deceduta su un'ambulanza che la trasportava da un ospedale all'altro. Si chiamava Giuseppina Bolzoni, viveva di carità in un misero appartamento di via Pioppette. La donna, da tempo ammalata, stamane si era aggravata e, con un'ambulanza, è stata trasportata al Policlinico. Qui, nonostante lo sciopero dei medici, veniva visitata dai sanitari che riscontravano una stenosi esofagea. Dal punto di vista cardiologico non presentava alcun sintomo allarmante. Non ritenendo necessario il ricovero d'urgenza e anche a causa della scarsità di posti letto, la donna, sempre con la stessa ambulanza, è stata fatta proseguire per l'ospedale Maggiore. Qui una nuova visita dei

sanitari, che sottoponevano la paziente anche alla schernografia. Eppure i medici dell'ospedale Maggiore, però, potevano ricoverare la anziana ammalata per la mancanza assoluta di posti. L'ambulanza è partita quindi in direzione dell'ospedale Comunale di Rho ma, durante il tragitto, la vecchia Bolzoni è morta. Un caso tragico, come si vede, che si ripete spesso anche in una grande città come Milano a causa non dello sciopero dei medici (la donna era stata visitata accuratamente in ben due ospedali) ma dalla inefficienza delle strutture sanitarie e della inadeguatezza dei posti letto al fabbisogno della popolazione.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Per due anni i cosmonauti sovietici non hanno abbandonato le piste di lancio. Limitandosi ai soliti lanci simulati della durissima routine quotidiana e a festeggiare i suc-

Lo ripetono da alcuni giorni i veterani del cosmo

URSS: sta per scoccare l'ora di un clamoroso lancio spaziale

Dopo due anni di voli senza equipaggio, si prevede la costruzione in orbita di una stazione abitabile — La proposta di realizzare un montacarichi cosmico — Nel 1971, grazie ai Cosmos, saranno risolti tutti i problemi della previsione meteorologica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Per due anni i cosmonauti sovietici non hanno abbandonato le piste di lancio. Limitandosi ai soliti lanci simulati della durissima routine quotidiana e a festeggiare i suc-

si dei lanci delle stazioni automatiche che hanno conquistato nel frattempo i cieli della Luna e di Venere. Adesso sta per scoccare di nuovo l'ora dell'uomo. Lo dicono a tutte le lettere gli stessi protagonisti delle prime grandi avventure spaziali: Gagarin, Titov, Nikolaev, la Teresko, Beliaiev, intervistati alla vigilia della Giornata dei cosmonauti che, come ogni anno, si festeggerà il 12 aprile in tutto il paese.

Le stazioni automatiche — ha scritto Gagarin sul giornale *Aviazione e cosmonautica*, il primo foglio non fantascientifico che si occupa di cronaca dello spazio — sono certo una gran cosa, ma «l'uomo è insostituibile nel volo spaziale». Sono certo che fra poco avranno luogo nuovi voli dell'uomo nello spazio. Altrettanto esplicito è Titov: «In una canzone della Patmakova (una notissima cantautrice sovietica) — dice — c'è questo verso: l'aviatore può anche non essere cosmonauta, ma il cosmonauta non può non volare. Io, dunque, voglio volare».

E Beliaiev: «Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo», e così, via via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

Questi ultimi due anni non sono stati buttati via: basti pensare ai lanci delle stazioni Luna che hanno affrontato problemi decisivi anche per gli sviluppi dei grandi voli nel cosmo. E' vero, negli ultimi 150 spuntini della serie Cosmos collocati attorno alla terra, a Molnia, alle stazioni lanciate verso Venere e verso Marte. Non è un segreto poi che questi due anni sono stati dedicati anche e soprattutto a studiare l'uomo, ad analizzare le reazioni fisiche, psichiche, nervose dei protagonisti dei primi voli.

Gagarin, inoltre, ha affermato che gli ostacoli più grossi che l'uomo dovrà incontrare e superare sulle vie del cosmo sono rappresentati dalla impossibilità, (ormai provata nell'URSS come negli USA con esperimenti di laboratorio) di resistere più di due-tre settimane nelle condizioni dello stato d'imponderabilità. Occorre perciò «inventare particolari metodi e tecniche per aiutare l'uomo a resistere più a lungo». Altrettanto grossi i problemi posti dalla radioattività cosmica e, infine, dalla necessità di garantire ai piloti le riserve alimentari adeguate ai lunghi viaggi. Ecco allora la proposta, per quest'ultimo problema, di progettare orti orbitanti, per il rifornimento continuo e rapido delle navi spaziali.

Nikolaev ha affermato di essere personalmente interessato ai problemi dell'incontro nello spazio tra due navi cosmiche provenienti da orbite diverse. Affrontare e risolvere i copiosi problemi dell'appuntamento nel cosmo — dice Nikolaev — è fondamentale per fare nuovi passi avanti nel cielo.

Arzutjanov, uno scienziato di 30 anni, propone di costruire un vero e proprio ascensore cosmico. L'idea è questa: se noi lanciamo un satellite all'altezza di 35.810 km., che si muova parallelamente al nostro equatore da ovest verso est alla stessa velocità della Terra — dice Arzutjanov — il satellite stesso risulterà, rispetto a noi, praticamente immobile. E' dunque possibile collegare direttamente e stabilmente lo spuntino fermo con una base terrestre. Ogni giorno l'ascensore cosmico potrà trasportare dalle 10 alle 15.000 tonnellate di materiale, risolvendo giganteschi problemi logistici.

Ma questa è forse ancora fantascienza. Esaminando i risultati fin qui ottenuti, soprattutto con i lanci della serie Luna, gli osservatori prevedono però che proprio il problema della costruzione di una base nello spazio, collegata direttamente e continuamente con la Terra, dovrebbe essere al centro della prossima o di una delle prossime imprese spaziali.

Della necessità di un laboratorio nello spazio aveva parlato il generale Kamanin già nel 1965. Parte integrante di questo programma sovietico sarebbero i lanci, attualmente in corso, della serie Cosmos.

Alcuni di essi hanno una funzione diversa, illustrata proprio ieri da un lungo comunicato Tass. L'obiettivo principale è di esaminare continuamente lo stato generale dell'atmosfera terrestre dall'altezza di 625 chilometri, per scoprire tutte le mutazioni meteorologiche. Il primo spuntino meteorologico venne lanciato il 25 luglio del 1966 e trasmise regolarmente informazioni. L'ultimo è stato lanciato l'altro giorno. Il programma dovrebbe concludersi nel 1971, quando gli spuntini meteorologici formeranno un vero e proprio sistema intorno alla Terra. Il problema, così importante, delle previsioni meteorologiche, potrà dirsi completamente risolto.

Adriano Guerra

Negli ultimi 18 anni

100.000 cervelli rastrellati dagli USA in tutto il mondo

LONDRA, 11. Centomila scienziati (medici, ingegneri, specialisti di ogni altra branca) sono stati reclutati all'estero dagli Stati Uniti negli ultimi diciotto anni. L'impressionante dato è stato riferito alla Conferenza nazionale britannica di questioni sociali dal prof. Tilmuss, della facoltà di Economia dell'università londinese.

Tilmuss ha dichiarato che fra altri 18 anni gli Stati Uniti, per questa loro politica di incetta di cervelli, avranno risparmiato oltre quattromila milioni di dollari (cioè 2500 miliardi di lire) non avendo dovuto sostenere le spese per la preparazione scolastica di questa schiera di specialisti. Molti vengono addirittura assorbiti dagli Stati Uniti; altri, dopo un periodo più o meno lungo di permanenza, ritornano ai rispettivi paesi.

Il relatore ha aggiunto che, nel solo settore dei medici, gli stranieri rappresentano già oggi il venti per cento dell'incremento annuo americano. Nel solo 1966, e dalla sola Gran Bretagna, si sono trasferiti negli USA oltre 4.000 medici o studenti di medicina prossimi alla laurea.

Tilmuss ha rilevato che gli Stati Uniti, invece di richiedere prestiti in danaro, richiedono prestiti in capitale umano, «ma per queste transazioni nessun pagamento viene corrisposto al paese che presta, non vi sono interessi e non c'è alcuna intenzione di rimborsare il prestito».

Lo ha dichiarato il cosmonauta Borman

Sull'Apollo oltre 2500 materiali infiammabili

Aumenta il disagio per lo sciopero dei cancellieri

Cucciolata dei cani reduci dalle fasce di Van Allen

Iniziate le riunioni del sottocomitato parlamentare che deve esaminare il rapporto ufficiale sulla sciagura di Cape Kennedy

Nostro servizio

WASHINGTON, 11. «Noi cosmonauti non abbiamo mai avuto paura, salendo a bordo delle capsule spaziali. Era un errore». Lo ha dichiarato Frank Borman di fronte al sottocomitato di deputati americani che hanno iniziato una serie di riunioni per discutere il rapporto ufficiale sulla sciagura dell'Apollo. Borman è il primo testimone invitato a deporre di fronte alla commissione, nella sua qualità di membro del gruppo di studio di tecnici che esecutano le prime relazioni sulla tragedia in cui persero la vita Grissom, White e Chaffee. Borman ha anche detto che i piloti sapevano benissimo quali sarebbero stati i pericoli di un incendio che si fosse sviluppato a bordo. «Sfortunatamente — ha aggiunto — si è sottovalutata la possibilità che un incendio si verificasse per davvero».

Borman ha rivelato che i verbali dei collaudi erano del tutto insoddisfacenti. Il diario della capsula dimostra, infatti, che erano stati registrati gli strumenti portati a bordo dell'Apollo per verificare i singoli congegni, ma non c'era alcuna registrazione che permettesse di stabilire se questi strumenti erano stati ritirati una volta eseguiti i controlli. Così si poteva dire il caso che uno strumento venisse lasciato a bordo, creando per i volatori spaziali il gruppo di cui ha fatto parte Borman ha raccomandato, nella sua relazione, che tutte le operazioni di collaudo siano registrate minuziosamente sul diario di bordo e che i verbali comprendano gli «spostamenti di oggetti».

Il cosmonauta ha reso anche un'altra testimonianza: non esisteva un controllo del numero e della pericolosità delle parti infiammabili della capsula. La commissione ha trovato difficoltà, nello stabilire le cause del sinistro, proprio perché mancava un'adeguata documentazione. Stando ai dati rilevati, a bordo dell'Apollo erano utilizzati almeno 2.528 materiali potenzialmente combustibili in atmosfera di ossigeno puro. Rispondendo alle domande dei deputati, Borman ha detto che «dal punto di vista di un pilota» l'ossigeno puro è «un terribile all'atmosfera mista» che egli può parlare «soltanto per periodi inferiori ai 30 giorni». Inoltre il cosmonauta ha confermato che i cavi per l'alimentazione elettrica della capsula spaziale lasciavano molto a desiderare. Samuel Evergood

Perché c'è scetticismo nella gente - Il controspionaggio alle prese con Kienesberger, braccio destro di Burger - Soldi italiani regalati al movimento neonazista in cambio di informazioni fasulle

Dal nostro inviato

MOLINO DI TURES, 11

Qualcuno è fuori, cioè uccelli di bosco nell'Austria vicinissima; parecchi altri sono dentro, cioè si trovano nelle carceri di Bolzano e di Trento. Per i carabinieri e per il vice-commissario del governo, l'affare è chiuso. Bruttamente, poiché quelli dentro sono undici e alcuni sarebbero persino rei confessi. Undici «terroristi» in meno, dunque, e proprio in questa Valle Aurina che da anni viene indicata come la zona-palme dei dinamitardi di professione. Storico è il quartello sotterraneo del monte S. Pietro, qui un composto da Forer, Steger, Oberleiter ed Oberlechner, appunto i quattro della Valle Aurina.

I carabinieri, che non sono riusciti a mettere le mani su «sanguinari», si sono accaniti di alcuni parenti: la madre e la sorella del latitante Josef Steger ed il fratello del latitante Josef Forer. Poi, fra gli arrestati, vi sono degli appartenenti ad alcune famiglie che i carabinieri ritengono «dedite al terrorismo». Quella degli Ebner, ad esempio, Franz Ebner, assolto un'annata fa, è stato arrestato nel processo di Milano, è di nuovo dentro; sua sorella Rosa, invece, per ragioni di salute come preteso, non è mai più uscita dalla valle Aurina.

Che cosa avrebbero combinato gli undici arrestati? Diversi attentati nella zona di Brunico, fra cui quello al monumento dell'Alpino che ha turbato i sonni del maestro Tani.

Un anno fa, circa, il 24 maggio, il solito ufficiale del vice-commissario comunicò ai giornali che i carabinieri avevano scoperto un covo clandestino in una località di Prato allo Stelvio. Il quotidiano in lingua tedesca, *Dolomiten*, uscì qualche giorno dopo con una versione perlopiù infondata della «brillante operazione» compiuta dai carabinieri. Era stato un contadino, secondo il giornale, a ritrovare casualmente le armi (un fucile da guerra Steyer, una cassetta di esplosivo); lo stesso contadino aveva poi dato a consegnare ai carabinieri la brillante operazione. A questo punto, offeso, il comando dei carabinieri querelò il Dolomiten.

Pochi giorni fa è stata resa nota la risposta che proprio il sottosegretario agli Interni ha dovuto dare ad una interrogazione che gli onorevoli Mitterdorfer, Dieli e Vaja avevano presentato sull'episodio. Il sottosegretario ha dovuto sbugiardare sia il rappresentante del governo che i carabinieri dando ragione al quotidiano. La cosa è sensazionale poiché non capita tutti i giorni che un ministro conceda la patente di bugiardo ad un rappresentante del governo.

Il vice-commissario continua imperterriti, ad ogni modo a diffondere notizie cui ben pochi credono anche quando capita che sono vere e non sono neppure distorte. Così, poco tempo addietro, è stata resa nota la storia dei minatori-dinamitardi. «Stanno — si legge — nel covo dell'ufficio governativo emesso il 10 marzo scorso — i carabinieri della stazione del Brennero proteggevano al feroce di 4 cittadini austriaci trovati in possesso di materiale esplosivo, detonatori e congegni ad orologeria».

Chi poteva essere costoro? Terroristi, naturalmente. Sulla operazione si fantasmò per un po' di giorni finché i quattro non vennero rilasciati. Si trattava di quattro ingegneri minatori, tutti originari della Carinzia, ma alle dipendenze di un cantiere autostradale di Innsbruck, che se ne tornavano a casa in auto per correre la mia più breve (Brennero, Valle Pusteria, Valico Prato Drava, Klagenfurt) Nel bagaglio, due di essi avevano un chilo e sei decimi di dinamite e 13 detonatori con i quali avrebbero voluto compiere alcuni lavori nei pressi di casa loro. I congegni ad orologeria di cui si era parlato nel comunicato, non erano altro che gli oro-

loni da polso dei quattro malcapitati.

Ecco perché l'opinione pubblica dubita, oggi, anche davanti alle notizie sugli undici della Valle Aurina.

La spiegazione è risultata da quanto è avvenuto nei giorni seguenti. Era vero, Kienesberger aveva accettato dei contatti col controspionaggio italiano, col preciso intento di prenderlo per il naso. Si era fatto regolare dei soldi (1 milione e 125 mila lire in totale, che ha consegnato al «movimento», cioè a Burger) e gli aveva venduto informazioni fasulle. Per provare che egli tradiva veramente, all'inizio aveva fatto ritirare un piccolo arsenale d'armi; così si era conquistato la piena fiducia delle aquile del nostro controspionaggio.

«Ritardando pubblico che Kienesberger ha avuto contatti con noi e dicendo che egli ha fatto i nomi di coloro che stiamo arrestando in valle Aurina, liquidiamo Kienesberger e gettiamo

sfiducia fra i terroristi», questo si son detti gli ufficiali di Bolzano. Senza neppure prevedere che il Kienesberger non se ne sarebbe stato zitto e a sua volta avrebbe narrato la sua versione (vera o falsa non ha importanza) dei contatti con Marba, cioè con il controspionaggio italiano, cosa che è avvenuta ed ha gettato nel ridicolo la trovata dei CC. «Noi — controbattono i carabinieri — possediamo un nastro delle conversazioni con Kienesberger: è lui che fa i nomi di quelli della valle Aurina».

L'operazione contro gli undici della valle Aurina è quindi iniziata come operazione anti-Kienesberger. Come tale è fallita. Ora si dice che alcuni degli arrestati hanno confessato e può anche essere vero; ma i carabinieri e il solito vice-commissario del governo hanno fatto di tutto per rendere assai poco convincenti le circostanze in cui tutta l'operazione si è sviluppata.

Piero Campisi

Oggi sentenza per Nigrisoli



BOLOGNA — Ultime battute al processo Nigrisoli. Oggi si avrà la sentenza. In questa ultima udienza, alle repliche dell'avvocato di parte civile e alla ripetuta richiesta del procuratore generale perché il medico bolognese sia condannato all'ergastolo, il difensore prof. Delitala ha ribadito che mancano le prove. Ora la parola spetta ai giurati. Nella foto: Carlo Nigrisoli.

Per un'inchiesta sui «capelloni»

Censurata «La Zanzara»

MILANO, 11

«La Zanzara», il giornale degli studenti del liceo Parini, è stato censurato. Il giornale, che da anni si pubblica a Prato allo Stelvio, è stato censurato perché ha pubblicato una lettera di benvenuto al professor Agazzi, direttore dell'istituto, in cui si esprimevano le opinioni dei ragazzi sulla scuola.

Il professor Agazzi, direttore dell'istituto, ha risposto che la lettera era stata scritta da un gruppo di ragazzi che non rappresentavano l'opinione di tutti. Ha anche detto che la lettera era stata scritta da un gruppo di ragazzi che non rappresentavano l'opinione di tutti.

I bambini, la scuola e la fatica

Meno bocciature se vanno a tavola un po' più presto

L'esperimento in un Comune presso Milano - Secondo gli specialisti, la stanchezza è un campanello d'allarme - La «malattia» del terzo trimestre - Tempi stretti per l'attenzione sui libri

MILANO, 11

I bambini si stancano, non studiano, hanno degli alti e bassi misteriosi nelle pagelle, rischiano la bocciatura. I genitori ne parlano sempre più di frequente, quando si avvicina la fine dell'anno scolastico, ma non sanno spiegarne le ragioni del comportamento dei figli. Fra questi aspetti della vita degli scolari è stato affrontato in un simposio della Fondazione Carlo Erba da specialisti di pediatria, psicologia, pedagogia e fisiologia che hanno discusso sul tema: «L'affaticamento del bambino nella scuola primaria».

Il prof. Carlo Sirtori, presidente della Fondazione, ha invitato ad analizzare le cause nascoste dietro il termine superficiale e generico di fatica, che possono essere determinate da insufficiente alimentazione o da carenze di sostanze fondamentali nei muscoli e nel cervello o da malattie organiche o, infine, da un processo di disadattamento del bambino all'ambiente.

Il prof. Agazzi, direttore dell'Istituto di pedagogia dell'Università cattolica di Milano, ha individuato subito nel precocismo, cioè nella somnia di alcuni genitori di far anticipare a 5 anni l'ingresso dei figli nella scuola primaria, un'imposizione di sforzi sproporzionata all'età e un

avallò all'ascetismo, all'austerità e all'intellettualismo, «mali cronici della nostra scuola».

Contro i luoghi comuni, egli ha dimostrato, faisa la convinzione che le prime ore del mattino e i primi giorni dopo le vacanze siano i più fruttuosi per lo studio: «ogni bambino infatti ha una sua curva della fatica, sicché esistono dei giorni migliori per studiare, ma per poco tempo, e i fondisti, che rendono poco ma più a lungo. Questi ultimi ingiustamente, vengono spesso giudicati pigri, mentre hanno solo bisogno di un certo periodo di rodaggio. Che cosa serve per vincere la fatica? Secondo il prof. Agazzi, è indispensabile al bambino nella scuola praticare ciò che è indispensabile all'adulto nel lavoro: serenità e interesse».

In Italia si soffre tutto in un anno tra i bambini di Casterno, in provincia di Milano, dal presidente del patronato scolastico, dott. Farnasani. Egli afferma che un bambino deve essere consumato alle 11.30, ora X per la fame del ragazzo: dopo, lo scolaro può tranquillamente applicarsi allo studio per altre due ore, dall'una alle tre. Una prova sta-

bilante dell'efficacia di questa rivoluzione nella tradizione alimentare è data dal rendimento scolastico, che a Casterno ha fatto registrare lo scatto dal 50 per cento di bocciature al 78 per cento.

L'intervento della professoressa Gennaro Santucci, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Torino, è servito a indicare i metodi di cura della fatica, campeggiando d'allarme di volta in volta per il medico, lo psicologo o l'educatore. L'oratrice ha dato poi una risposta alle preoccupazioni dei genitori in questi tempi, spiegando che esiste una sindrome del terzo trimestre, caratterizzata da insonnia, sogni e paure notturne, noia, stanchezza, angoscia durante il giorno, irrequietezza, poco appetito, dimagrimento. I più colpiti sono i bambini longilinei.

Tenete conto dei tempi di applicazione del ragazzo: ecco il richiamo che il prof. Maderna, dell'Istituto di psicologia dell'Università di Milano, ha lanciato ai genitori e agli educatori. Un bimbo dai cinque ai sette anni non può prestare attenzione per più di 15 minuti; dai sette ai dieci anni, il tempo si estende a venti minuti e dai dieci ai dodici arriva fino a venticinque mi-

nuti. Andando oltre, si manifesta la fatica, alla quale sono più soggetti i ragazzi «controllati», che tendono a sublimare la loro agere-ività mascherando la stanchezza con meccanismi compensatori e alla fine esplodono in «surrena» fino ad avere bisogno di cure mediche.

Un altro specialista, il dott. Agheo dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Milano, ha posto in luce la necessità dell'intervento della scuola anche nella vita ricreativa del bambino. Oggi — egli ha affermato — la maggior parte delle ricreazioni, anziché essere fisicamente attive sono oziose. Intanto il 37 per cento dei bambini presenta atteggiamenti anomali del corpo per eccessiva sedentarietà e il 14 per cento delle femmine sono obese.

Infine, il prof. Giovanardi, che ha presieduto la discussione, ha lamentato un'altra carenza fondamentale: «non si insegna al bambino qual è il miglior metodo di studio, di alimentazione, di vita. In conclusione, l'interessante convegno si è risolto in un ulteriore atto di accusa per la scuola italiana, inadatta sotto molti punti di vista ad aiutare il bambino a crescere armonicamente nel corpo e nell'intelletto».

in breve

Si uccide: salta la casa

MERANO — Hermine Malle, uccidendosi con il gas ha fatto saltare in aria la casa. Il gas, di cui era saturata la cucina, si è infatti incendiato per una scintilla, probabilmente scaturita dal motore del frigorifero.

Cercano il castello di re Artù

YEOVIL (G. Bretagna) — Un gruppo di studiosi e di esperti di archeologia sta cominciando una campagna di scavi alla ricerca del leggendario castello di re Artù. Sono state già trovate tracce di edifici rettangolari e circolari.

Altri cadaveri nel cimitero della mala

NEW JERSEY — Agenti del FBI stanno compiendo nuove ricerche nel cimitero di «Cosa nostra» a Jackson Township, dove il mese scorso furono trovati i resti di due cadaveri. Si cerca ora quello di Barbara Delmar, moglie di un detenuto, scomparsa da qualche tempo.

Elicotteri per braccare l'assassino

TEL AVIV — La polizia di Tel Aviv ha impiegato anche gli elicotteri per catturare Menashe Anwar, un giovane accusato dell'uccisione di tre persone.

Un orso gli strappa un dito

TRENTO — Un incauto turista si è accostato troppo ad un orso in gabbia nel Santuario di San Romedio. Mentre porgeva caramelle all'animale, una zampata dell'orso gli ha squarciato completamente l'indice della mano destra.

Sospesa l'esecuzione: protesta

ATLANTA (Georgia) — William Patrick Clark, condannato alla sedia elettrica, ha protestato contro la sospensione dell'esecuzione. «Questa è un'ingiustizia», ha dichiarato. La condanna è stata sospesa per sottoporre Clark ad ulteriori esami clinici che dovranno stabilire se egli è sano di mente.

«Un uomo per tutte le stagioni» pluripremiato a Santa Monica

Trionfo di Zinnemann: sei Oscar al suo film

Liz Taylor e Paul Scofield proclamati migliori attori protagonisti

SANTA MONICA, 11. Nella tarda nottata di lunedì si è conclusa, nell'Auditorium principale di Santa Monica, la cerimonia di consegna degli Oscar.

Ecco come sono stati attribuiti i premi.

● Miglior film: *Un uomo per tutte le stagioni* di Fred Zinnemann, una produzione inglese realizzata in Gran Bretagna con prevalente utilizzazione di artisti e di tecnici britannici, da un regista americano di origine austriaca.

● Miglior regia: Fred Zinnemann per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Miglior attrice protagonista: Liz Taylor per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Miglior attore protagonista: Paul Scofield per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Miglior attrice non protagonista: Sandy Dennis per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Miglior attore non protagonista: Walter Matthau per *Non per soldi ma per denaro*.

● Miglior film straniero: *Un uomo e una donna* di Claude Lelouch.

● Miglior soggetto e sceneggiatura originale: Pierre Uytterhoeven per *Un uomo e una donna*.

● Miglior soggetto e sceneggiatura non originale: Robert Bolt per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Miglior scenografia per film in bianco e nero: Richard Sylbert per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Miglior scenografia per film a colori: Jack Martin Smith e Dale Hennesy per *Viaggio allucinante*.

● Miglior montaggio: Frederick Steinkamp, Jerry Berman, Stewart Linder e Frank Santillo per *Grand Prix* di John Frankenheimer.

● Migliori effetti speciali: *Viaggio allucinante*.

● Migliori costumi in bianco e nero: Irene Sharaff per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Migliori costumi a colori: Elizabeth Hoffenden e Joan Bridgman per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Miglior fotografia in bianco e nero: Haskell Wexler per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Miglior fotografia a colori: Ted Moore per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Miglior sonoro: Franklin Milton per *Grand Prix*.

● Migliori effetti sonori: *Grand Prix*.

● Miglior commento musicale originale: John Barry per *Nata libera*.

● Miglior adattamento musicale: Ken Thorne per *Dolci vizi al Foro*.

● Miglior canzone: «Nata libera» di John Barry e Don Black per il film omonimo.

● Miglior documentario a lungo metraggio: *The war game* (drammatica denuncia sui pericoli dello sterminio atomico).

● Miglior documentario a cortometraggio: *A year toward tomorrow* (Un anno presso al domani).

● Miglior cortometraggio a soggetto: *Wild wings*.

● Miglior cortometraggio animato: *Herb Alpert and the Tijuana Brass double feature*.

Il film *Un uomo per tutte le stagioni* ha ottenuto, complessivamente, sei Oscar: Chi ha paura di Virginia Woolf? ne ha ottenuti cinque. Sia la Taylor, sia Zinnemann, sono al secondo Oscar: Liz ebbe la prima statuetta per la sua interpretazione del film *Venere in visione*; Zinnemann vinse per la prima volta l'Oscar, nel 1953, con *Da qui all'eternità*.

Il caso e gli impegni di lavoro hanno impedito sia alla Taylor, sia a Scofield, sia a Sandy Dennis di ritirare per se stesse l'ambito premio.

Nella foto: Fred Zinnemann, tra le attrici Rosalind Russell e Audrey Hepburn, stringe tra le mani la prestigiosa statuetta dell'Oscar: la sua soddisfazione non è più che evidente.

James Mason dirigerà un film?

LONDRA, 11. James Mason pensa alla regia e «è esatto che intendo dirigere un film», ha affermato l'attore. Il momento, però, non è ancora venuto, perché è difficile condurre una buona carriera d'attore. L'ultimo film di Mason è *La maledizione*, con Geraldine Chaplin, tratto da un romanzo di Georges Simenon.



Alla riscossa i cugini inglesi

Un santo, un santo decapitato, è il vincitore dell'ultimo Oscar, Sir Thomas More (latinitizzato, secondo la moda del tempo, in *Morus*, italianizzato Moro) visse dal 1478 al 1535; fu canonizzato quattro secoli dopo la morte. Giurista coltissimo, era stato cancelliere del Regno d'Inghilterra sotto Enrico VIII, quello delle sei mogli, del ritratto di Holbein e del film con Charles Laughton. Tipico umanista del Rinascimento, Tommaso Moro era un sognatore e un utopista: il suo amico Erasmo dedicò a lui, non per caso, l'Elogio della pazzia. Era incorruttibile e fermo; e quando Enrico VIII si mise in conflitto col papa, fu lui di Anna Bolena (e d'altre cose più importanti) e si proclamò capo della Chiesa inglese, lui si rifiutò di giurare l'atto di supremazia e accusò il Parlamento di abuso di potere. Per questo subì il martirio.

Vi chiederete che cosa Tommaso Moro c'entri più esattamente con l'Oscar e ve lo diciamo subito: Un uomo per tutte le stagioni, a cui sono andati l'altro notte il maggior numero di premi e quelli più importanti, è lui. La sua personalità ha affascinato il drammaturgo e sceneggiatore Robert Bolt, che si sarebbe più tardi occupato di Laurence d'Arabia e del Dottor Zivago; e da quel momento, si può dire, la fortuna cinematografica dell'autore di *Un uomo per tutte le stagioni* era fatta.

Fred Zinnemann, americano di origine ebraica, ha potuto realizzare questa sua prima opera in bianco e nero, che ricomincia in un'altra epoca lo stesso conflitto di un altro Tommaso cancelliere (Becket) e il suo re, interamente in Gran Bretagna, con un complesso di interpreti interamente inglesi ad eccezione di Orson Welles (tuttavia, da anni, più europeo che americano) e, capeggiati da Paul Scofield, che avete conosciuto come generale tedesco amante dell'arte nel film *Il treno*, e che Richard Burton ritene il più dotato degli attori della sua generazione.

Il film *Un uomo per tutte le stagioni* ha ottenuto, complessivamente, sei Oscar: Chi ha paura di Virginia Woolf? ne ha ottenuti cinque. Sia la Taylor, sia Zinnemann, sono al secondo Oscar: Liz ebbe la prima statuetta per la sua interpretazione del film *Venere in visione*; Zinnemann vinse per la prima volta l'Oscar, nel 1953, con *Da qui all'eternità*.

Il caso e gli impegni di lavoro hanno impedito sia alla Taylor, sia a Scofield, sia a Sandy Dennis di ritirare per se stesse l'ambito premio.

Nella foto: Fred Zinnemann, tra le attrici Rosalind Russell e Audrey Hepburn, stringe tra le mani la prestigiosa statuetta dell'Oscar: la sua soddisfazione non è più che evidente.

James Mason dirigerà un film?

LONDRA, 11. James Mason pensa alla regia e «è esatto che intendo dirigere un film», ha affermato l'attore. Il momento, però, non è ancora venuto, perché è difficile condurre una buona carriera d'attore. L'ultimo film di Mason è *La maledizione*, con Geraldine Chaplin, tratto da un romanzo di Georges Simenon.

Risultato: Un uomo per tutte le stagioni ha vinto l'Oscar per il miglior film dell'anno. Fred Zinnemann per il miglior regista e Paul Scofield per il miglior attore, battendo sul filo d'arrivo proprio quel Richard Burton che gli è devoto amico e ammiratore, e superando per numero di statuettes Chi ha paura di Virginia Woolf?, che alla vigilia sembrava il favorito. Lo stesso Zinnemann si è mostrato alquanto sorpreso del trionfo, ma bisogna sapere che non tutte le opere concepite nei sogni di Tommaso Moro (il comunismo, per esempio) si sono rivelate tali, e che dopo Tom Jones il mondo e la cultura inglesi hanno conosciuto in America un rigurgito d'interesse.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per *Morgan* malto da legare. Vanessa e sua sorella Lynn erano in lizza anche per l'Oscar, ripetendo una circostanza in certo senso «storica», quando altre due sorelle — Joan Fontaine e Olivia De Havilland — avevano già regitato insieme. Quell'anno, il 1941, vinse la prima, ma la seconda si rivelò benissimo e per ben due volte: nel '46 e nel '49.

Non risponde dunque al vero l'affermazione che Elizabeth Taylor sia la prima a vincere un Oscar per la seconda volta.

«Ho ucciso Rasputin» apre il Festival di Cannes

CANNES, 11. J'ai tué Rasputin (Ho ucciso Rasputin), il film storico diretto da Robert Hossein, aprirà, per il Festival di Cannes, il prossimo Festival. Il film, diretto da Robert Hossein, Peter McEnery, Ira Furstenberg, e Geraldine Chaplin.

Il film *Un uomo per tutte le stagioni* ha ottenuto, complessivamente, sei Oscar: Chi ha paura di Virginia Woolf? ne ha ottenuti cinque. Sia la Taylor, sia Zinnemann, sono al secondo Oscar: Liz ebbe la prima statuetta per la sua interpretazione del film *Venere in visione*; Zinnemann vinse per la prima volta l'Oscar, nel 1953, con *Da qui all'eternità*.

Il caso e gli impegni di lavoro hanno impedito sia alla Taylor, sia a Scofield, sia a Sandy Dennis di ritirare per se stesse l'ambito premio.

Nella foto: Fred Zinnemann, tra le attrici Rosalind Russell e Audrey Hepburn, stringe tra le mani la prestigiosa statuetta dell'Oscar: la sua soddisfazione non è più che evidente.

James Mason dirigerà un film?

LONDRA, 11. James Mason pensa alla regia e «è esatto che intendo dirigere un film», ha affermato l'attore. Il momento, però, non è ancora venuto, perché è difficile condurre una buona carriera d'attore. L'ultimo film di Mason è *La maledizione*, con Geraldine Chaplin, tratto da un romanzo di Georges Simenon.

Conferenza-stampa a Roma

Lo «Stabile» di Genova anche a Cuba

Riconfermata la direzione dello Stabile di Torino

TORINO, 11. Il Consiglio d'amministrazione del Teatro Stabile di Torino, riunitosi sotto la presidenza del sindaco professor Giuseppe Grosso, ha esaminato favorevolmente, nel corso di una approfondita discussione, un ampio documento, elaborato dalla direzione uscente, nel quale sono tracciate le linee per un organico sviluppo artistico e strutturale del teatro.

Il documento, che prende le mosse dall'analisi della situazione del teatro torinese, e in particolare, delle iniziative culturali, il documento postula, inoltre, la costituzione di una compagnia stabile, in grado di consentire, in un prossimo futuro, l'attuazione di una politica di periodiche riprese degli spettacoli più significativi allestiti nelle varie stagioni; la più organica disponibilità delle sale di spettacolo in Torino, la creazione di una scuola specializzata per attori e tecnici; lo sviluppo del lavoro di gruppo all'interno del teatro; l'impiego delle iniziative culturali; il potenziamento dell'attività nell'ambito regionale; il perfezionamento del rapporto con il pubblico e, in tale quadro, un rinnovato impegno in direzione degli studenti e del pubblico delle zone periferiche della città.

La riunione del Consiglio d'amministrazione dell'Ente si è conclusa con la riconferma del regista Gianfranco de Bosio, che da un anno e mezzo, è alla guida dello Stabile torinese, nell'incarico di direttore del teatro per il biennio 1967-69 e del signor Nuccio Messina nell'incarico di direttore organizzativo dell'Ente.

Un film sovietico su Garibaldi

MOSCA, 11. Il libro *Portati via dal vento* dello scrittore Jur Uscienko, imperniato sulla figura e su alcuni episodi della vita di Giuseppe Garibaldi, e in cui compaiono figure storiche e personaggi creati dalla fantasia dell'autore, sarà portato sullo schermo. Gli studi cinematografici di Odessa hanno infatti deciso di farne la riduzione cinematografica. Igor Bolgarin e l'autore del libro stanno portando a termine la sceneggiatura del film, che sarà dedicato all'amicizia del popolo italiano e di quello sovietico.

«AUGURI A FELLINI»



Federico Fellini (nella foto) è stato ricevuto, la scorsa notte, dall'autore, Yves Guilbert, dedicato al noto regista italiano.

«Visconti» è un libro che il critico francese Yves Guilbert ha dedicato al noto regista italiano. «Visconti», afferma tra l'altro l'autore, è innanzi tutto preoccupato di dare un senso umano all'universo, un significato a quegli avvenimenti come sono «sempre stati» e al mondo. Se per gli umanisti tradizionali la storia è un insieme di fatti trascorsi, afferma ancora Guilbert, per Visconti è il futuro che costituisce la vera dimensione storica. «Ognuno dei suoi film presenta una sintesi provvisoria di fronte alla situazione storica in costante trasformazione».

«I due gemelli veneziani» in tournée nelle due Americhe — Contratto quinquennale per gli attori della compagnia

Alla vigilia dell'apertura della consueta stagione romana del Teatro Stabile di Genova (con Non si sa come di Pirellino), qui seguirà *La pulce nell'orecchio* di Feydeau, i due direttori, Ivo Chiesa e Luigi Squarzina, hanno intrattenuto i rappresentanti della stampa nel ridotto del Teatro Quirino, trattando i principali aspetti dell'attività in atto e in prospettiva del loro teatro. Dopo aver esaminato brevemente il profilo della stagione 1966-1967, che si è caratterizzata nel perfezionamento di nuovi impianti, nella creazione e dotazione di nuovi strumenti d'azione (l'area occupata dalle sale e dai servizi del Teatro Stabile è diventata uno dei punti nevralgici della città, centro culturale e propulsore di vita associativa e di iniziative culturali), Ivo Chiesa ha annunciato che i due gemelli veneziani di Goldoni, da cinque anni in cartellone al Teatro Stabile di Genova, si apprestano ad affrontare la quinta tournée all'estero.

«Il giro» di 40.000 chilometri non è stato ancora definito in ogni dettaglio, ma in linea di massima dovrebbe interessare la penisola italiana, con tappe a Milano, Roma, Napoli, Palermo, Bari, Catania, Reggio Calabria, e in alcune città del Nord, come Genova, Torino, e Milano. La tournée, naturalmente, in modo particolare, si svolgerà a Parigi, dove il teatro torinese ha una lunga tradizione. Il primo appuntamento sarà a Parigi, dove il teatro torinese ha una lunga tradizione. Il primo appuntamento sarà a Parigi, dove il teatro torinese ha una lunga tradizione.

La formula su cui il Teatro Stabile vorrebbe impostare la sua attività è «arte e cultura». La formula su cui il Teatro Stabile vorrebbe impostare la sua attività è «arte e cultura». La formula su cui il Teatro Stabile vorrebbe impostare la sua attività è «arte e cultura».

Prima che prendesse la parola Squarzina (il regista ha annunciato che l'anno prossimo porterà in tournée anche *Il drago di Schwarz*). Sandro d'Amico ha illustrato le finalità culturali del «Museo bibliotecario» che, a pochi metri dall'acquedotto, è sistema di archiviazione di Tommaso e Guido Salvini, si è arricchito dell'archivio completo di Adelaide Ristori (di estremo interesse e valore culturale, è unico nel suo genere), donato al Museo dalla marchesa Irma Capranica del Grillo.

Un libro dedicato a Visconti

PARIGI, 11. Visconti è un libro che il critico francese Yves Guilbert ha dedicato al noto regista italiano. «Visconti», afferma tra l'altro l'autore, è innanzi tutto preoccupato di dare un senso umano all'universo, un significato a quegli avvenimenti come sono «sempre stati» e al mondo. Se per gli umanisti tradizionali la storia è un insieme di fatti trascorsi, afferma ancora Guilbert, per Visconti è il futuro che costituisce la vera dimensione storica. «Ognuno dei suoi film presenta una sintesi provvisoria di fronte alla situazione storica in costante trasformazione».

a video spento

PROBLEMI E CONSIGLI — Quello di documentare una situazione o un problema attraverso una rapida inchiesta filmata e di imbastire poi una discussione in studio sui dati raccolti è un metodo che la Rai comincia ad adoperare in molte occasioni: l'altra sera, in TV 7, l'ha applicato due volte — per il servizio sul disastro nel Bellunese e per l'inchiesta sui pedoni.

Il metodo in sé non è cattivo, anzi: per questa via si può giungere meglio alla sostanza di un problema, si possono offrire ulteriori elementi di riflessione ai telespettatori. A patto, però, che la discussione in studio sia un'autentica discussione, tesa a mettere a confronto posizioni diverse e ad approfondire realmente le questioni, e non un espediente per «frangere» il pubblico a favore di una serie di consigli più o meno spiccioli. Altrimenti, il metodo diventa una ennesima trovata per «ridurre» e mistificare la realtà.

Ora, purtroppo, la tendenza della Rai sembra essere proprio questa seconda. Prendiamo appunto i due servizi di TV 7 dell'altra sera. Pogliati ha condotto una breve indagine sui pericoli che minacciano il Bellunese, già colpito disastrosamente dall'alluvione, durante questo periodo di dispendio primaverile: paesi che frano, colture devastate, intere zone che vanno in malora. L'indagine era priva di autentico mordente e aveva un taglio che potremmo definire fatalistico: comunque non mancava di dati, di immagini significative, di interviste interessanti. Poi è stato chiamato dinanzi alle telecamere un esperto, il professor Moriconi, tra lui e il redattore del settimanale si è svolta una conversazione sul problema della difesa della montagna. Una conversazione generica, nella quale domande falsamente «provocatorie» si alternavano a risposte serie ma non circostanziate e, soprattutto, prive di qualsiasi riferimento politico. Ricordiamo che, sullo stesso problema, nel primo numero di questa stagione di TV 7, erano state dette cose molto chiare, subito dopo l'alluvione. Perché non si è ripreso il discorso su quel tono?

Perché, accanto all'esperto non sono stati chiamati anche uomini politici del governo e dell'Opposizione, in modo da conferire al problema una precisa dimensione? La risposta, crediamo, la può dare chiunque: impostando le cose come ha fatto, TV 7 ha praticamente eluso ogni chiara denuncia.

E passiamo al servizio sul pedone. L'inchiesta di Luciano Ricci riusciva a dare attraverso le immagini un'idea abbastanza efficace dei modi ossessivi nei quali si svolge il traffico e si perpetua l'aggressione al pedone. In tutta la sua prima parte il servizio era giustamente impostato sul rapporto tra l'uomo e la città: problema di fondo della nostra civiltà, messo a fuoco, in particolare, nella breve intervista con l'architetto. Poi, però, si passava bruscamente al particolare, al problema delle strisce pedonali, delle marce, dell'educazione stradale: e su questi aspetti del problema si svolgeva la conversazione in studio con il magistrato. Così, ancora una volta, l'inchiesta veniva evirata anziché approfondita e la solita tentazione del «consiglio» prelevata su tutto.

COSTUME FACILE — TV 7 va orientandosi verso i servizi di costume: bene. Ma non vorremmo che quello del costume fosse considerato un terreno adatto alla «divagazione», alla facile ironia o, peggio, al sociologismo di seconda mano. Lo diciamo pensando al servizio di Emilio Ravel sulla nuova indossatrice inglese Tiggly. Il commento di Ravel era una abborracciata rielaborazione del servizio di Newsweek ha pubblicato la settimana scorsa su Tiggly: e fin qui, passi. Ma il fatto è che da questa rielaborazione erano state escluse le considerazioni che cercavano di spiegare il successo della nuova moda in termini di mercato (una moda adolescenziale per consumatori adolescenti che hanno ormai un loro autonomo potere d'acquisto), mentre vi erano state incluse tutte le definizioni più o meno «psicologiche» e alcune riflessioni sulla natura «proletaria» della nuova moda — forzando il servizio di Newsweek fino ad affermare che in Inghilterra «i ceti popolari scalzano la aristocrazia del gusto e del denaro».

Ma, nel Cerchio, non è essere seri e di non spacciare le troncature dell'industria dell'abbigliamento per la rivoluzione. L'unica intenzione originale di Ravel era il parallelo tra la famosa vicenda di Alfredo e di Violetta e quella di Tiggly e del suo compagno manager Justin de Villeneuve: un parallelo che definiva «forse più giusto» il bello fine (amore e affari) dei due nuovi personaggi, facendo, però, più decisamente, che il «soave» innamorato protettore di Tiggly è separato dalla moglie. Niente di male, naturalmente: ma la informazione avrebbe presentato il rapporto in una luce più autentica, se non altro.

g. c.

preparatevi a...

Le misteriose fughe di Otto John (TV 1° ore 21)

Per «Documenti di storia e di cronaca» va in onda stasera un documentario di produzione straniera sul mistero di Otto John, il tedesco che, negli ultimi anni del regime nazista, fuggì dalla Germania, tornò poi nella Repubblica federale tedesca e lavorò nei servizi di sicurezza, indi ripartì nella Repubblica democratica tedesca per tornare ancora, non molto tempo dopo, nella Germania occidentale. Il caso di Otto John è legato agli anni della guerra fredda e non crediamo si possa chiarire, oggi, senza l'ausilio di documenti che nessuno è disposto a dare: comunque, nel documentario ne verranno riproposti i termini.

Il jazzista sceglie il delitto (TV 2° ore 21,15)



Viene trasmesso stasera un altro «giallo» della nuova serie approntata da Casassa e Ciamblico per il video. Anche questa volta la vicenda sarà ambientata in un altro Paese: si tratterà della storia di un jazzista fallito che ha deciso di sopprimere la moglie, dalla quale è separato, per infastidire il premio dell'assicurazione. Come si vede, lo spunto è tutt'altro che nuovo e originale: non rimane che sperare nella costruzione del meccanismo. Nella foto: una scena del «giallo» con Lino Troisi, il protagonista, e Antonio Ballistella.

I progressi della chirurgia sperimentale (TV 2° ore 22,40)

Un interessantissimo servizio sulla chirurgia sperimentale è previsto per il numero di stasera di «Orizzonti» della scienza e della tecnica. Assisteremo, tra l'altro, alla ripresa di un difficilissimo intervento sul cuore operato dal prof. Pietro Valdini. Lo stesso Valdini illustrerà i progressi compiuti nella sostituzione di parti di organi e di organi interi ammalati e ormai inservibili con strumenti di materia plastica.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30-12 CORO SPERIMENTALE
12,30-13 TELEGIOIALE
17-18 GIOCAGIO
17,30 TELEGIOIALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 IL PAESE DELLE RENNE
19,15 SAGGI
19,45 TELEGIOIALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
TELEGIOIALE
CAROSELLO
20,30 BERLINO 1954 - LA FUGA DI OTTO JOHN
21-22 MERCOLEDÌ SPORT
23-24 TELEGIOIALE

TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE
21-22 TELEGIOIALE INTERMEZZO
21,15 MUSICA PER UN DELITTO - Originale televisivo di Giuseppe Aldo Rossi
22,40 ORIZZONTI della scienza e della tecnica

RADIO

NAZIONALE
Giornale Radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 24
6,35 Corso di tedesco - 7,10 Musica stop - 7,40 Ieri al Parlamento - 7,48 Le canzoni del mattino - 9,07 Cronaca musicale - 10,05 Canzoni regionali italiane - 10,30 La Radio per le Scuole - 11,10 Truffa (Henkel italiana) - 11,30 Antologia operistica - 12,05 Contrappunto - 12,47 La donna oggi - 13,00 Sempreverdi - 13,40 Zibaldone italiano - 13,45 Parata di successi - 16,10 Programma per i piccoli - 16,20 Il giornale di bordo - 16,40 Corriere del disco - Musica da camera - 17,15 L'Approdo - 18,15 Per voi giovani - 19,15 Il servizio dell'ingegno - 19,35 Luna-park - 20,15 La voce di Caterina Valente (Ditta Ruggero Benelli) - 20,30 Romeo e Giulietta, musica di Charles Gounod - 23,00 Il Parlamento.

SECONDO

Giornale Radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30
6,35 Colonna musicale - 7,30 Almanacco - 7,40 Bilardino - 8,20 Pari e dispari - 8,45 Signori dell'orchestra - 9,05 Un consiglio per voi - 9,12 Romantica (Soc. Grey) - 9,30 Il mondo di lei - 9,40 Album musicale - 10, Rocambole - 10,15 I cinque Continenti - 10,30 Contrappunto - 10,40 Corrado ferma posta - 11,42 Le canzoni degli anni '60 - 12,50 Trasmissioni regionali - 13,11 Il vostro amico Totò - 13,45 Teletobacco - 13,55 Finalino (Caffè Lavazza) - 14,30 Juke-box - 14,45 Dischi in vetrina - 15,05 Rassegna di giovani esecutori, tenore Carlo Di Giacomo - 15,35 Musica da camera - 15,55 La telefonata - 16, Musica via satellite - 16,38 Ultimissime - 17,05 Canzoni Italiane - 17,25 Per grande orchestra - 18,35 Classe unica - 18,50 Aperitivo in musica - 20, Colombia bum - 21, Come e perché - 21,10 Una storia da otto once, documentario - 21,30 Cronache del Mezzogiorno - 21,50 Orchestra - 22,00 Enrico Simonetti, Carlo Esposito.

TERZO

Ore 9,30 Corso di tedesco - 10, Musica operistica - 10,25 J. Des Prés, G. Gabrieli, F. Canali, G. Frescobaldi - 10,55 Rapsodie di Liszt - 11,25 Georg Friedrich Handel - 12,10 L'informante etnologico - 12,20 Il violino di Tartini - 13,25 Concerto sinfonico diretto da Eugene Ormandy - 14,30 Recital della società cameristica di Lugano - 15,30 Compositori contemporanei - 16 Wolfgang Amadeus Mozart - 16,15 Ernest Bloch - 17, Le opinioni degli altri - 17,10 I mitri Scostakovici - 18,30 La musica leggera del Terzo Programma - 18,50 Concerto di ogni sera - 20,30 Interpreti a confronto, musiche di Brahms (V) - 21 Il personaggio di Elettra, da Eschilo a Sartre, prima trasmissione - 22 Il giornale del Terzo - Sette arti - 22,30 L'alto medioevo - 23 Musiche di H. W. Henze, F. Donatoni e K. Huber - 23,30-23,40 Rivista delle riviste.



Oggi a Glasgow prima semifinale della Coppa dei Campioni

ANCHE L'INTER GUARDA A CELTIC-DUKLA

Gli scozzesi favoriti dal pronostico — La partita in televisione (ore 22) — Il CSKA si prepara all'incontro con l'Inter

Nostro servizio

GLASGOW, 11.

Primo atto della fase finale della coppa dei Campioni: in attesa che entri in scena l'Inter (i nero azzurri) giocherà il 19 aprile il CSKA, domani a Glasgow si incontreranno Celtic e Dukla per il primo dei due incontri di semifinale. Si tratta indubbiamente di un incontro del massimo interesse anche per l'Inter perché ammesso che i nero azzurri superino il CSKA qualificandosi per la finale dovranno vedersela appunto con la vincente di Celtic-Dukla. Diciamo subito che i maggiori favori del pronostico almeno per questo primo incontro vanno agli scozzesi per una serie di motivi.

Innanzitutto perché il calcio scozzese attraversa un «magie moment» in calcio internazionale: c'è infatti il Celtic che è arrivato nella semifinale della coppa dei Campioni, c'è il Rangers che è semifinalista nella Coppa delle Coppe, c'è infine il Kilmarnock che è entrato nei quarti di finale della coppa delle Fiere.

Bisogna ricordare poi che in casa gli scozzesi sono praticamente imbattibili come ben sanno gli italiani: tanto per rifare i conti solo agli ultimi risultati infatti l'Inter fu battuta l'anno scorso in Scozia dai Rangers (1-0) dopo aver vinto a Milano per 3 a 1 e la stessa nazionale azzurra fu battuta a Glasgow per 1 a 0 nelle eliminatorie dei mondiali. Il fattore campo del resto ha fatto sentire il suo peso anche nella coppa dei campioni specie contro il Vojvodina campione di Jugoslavia (prima il Celtic aveva liquidato lo Zurigo campione di Svizzera e il Nantes campione di Francia con estrema facilità): battuti in Jugoslavia per 1 a 0 gli scozzesi sono riusciti ad entrare in semifinale vincendo appunto a Glasgow per 2 a 0.

Dunque Celtic favoriti anche per il match di domani: ma senza sottovalutare per ciò i celosiovacchi del Dukla che si presentano alla semifinale con un biglietto da visita eloquente almeno come quello del Celtic essendo imbattuti ed avendo segnato 19 gol subendo solo quattro nelle prime fasi della Coppa dei Campioni. La partita di domani sera sarà trasmessa dalla TV nella rubrica «Mercoledì sport» in programma alle ore 22.

Intanto da Sofia si apprende che il CSKA sta stringendo i tempi nella vista dell'incontro del 19 con l'Inter. A dire il vero il CSKA non è in un gran periodo di forma: basti dire che è in serie negativa da cinque giornate. Ha collezionato, dall'ultima vittoria, quattro pareggi e una sconfitta, quest'ultima proprio domenica con il Bolev di Plovdiv (Filippini). Per quanto riguarda la partita di domenica il CSKA può anche pareggiare la scusa che il Bolev è molto forte. In effetti la squadra di Plovdiv guida la classifica ed appare in ottime condizioni di forma: ciò non toglie che il CSKA lo abbia affrontato con una tattica suicida e che se dovesse ripetere gli stessi schemi a San Siro l'Inter la punizione che ne riceverebbe sarebbe molto più umiliante del secco 1-3 subito domenica. Per tutta la partita con il Bolev i giocatori del CSKA (Bandiera Rossa) si sono accaniti all'attacco sventatamente, pur sapendo di avere di fronte avversari pericolosi, e si sono fatti infilare in contropiede con ingenuità disarmante. Che accadrà con il Celtic? Il derby milanese si è risolto con la vittoria risicata della GBC. Il Milan continua a commettere errori grossolani troppo discontinuo è il suo ritmo di gioco per concedersi fiducia. Tuttavia le Fiamme Oro stiano



HERRERA in un primo tempo voleva assistere al match di Glasgow: poi invece ha mandato un osservatore.

Rugby: lotta a due

per lo scudetto 1966-67

Fiamme Oro o l'Aquila?

Lo scudetto del rugby — a due giornate dal termine del campionato — è ormai questione di risvolti a due «quindici». Fiamme Oro e l'Aquila gli abruzzesi, conducendo a termine un'insurrezione di prim'ordine, sono riusciti ad agganciare alla formazione padovana che guida da tempo la classifica.

Quel che domenica la classifica del torneo ed ora sono pronti a prodursi nel match finale per aggiudicarsi lo scudetto che si svolgerà a Roma, il 19 aprile, tra Fiamme Oro e l'Aquila. In questa gara si scontreranno i due «quindici» di prima, ma con una differenza: Fiamme Oro, che ha vinto la classifica, dovrà affrontare l'Aquila, che ha vinto la partita di domenica. La gara si svolgerà a Roma, il 19 aprile, tra Fiamme Oro e l'Aquila. In questa gara si scontreranno i due «quindici» di prima, ma con una differenza: Fiamme Oro, che ha vinto la classifica, dovrà affrontare l'Aquila, che ha vinto la partita di domenica.

Impianti sportivi richiesti a San Basilio

A conclusione di un'assemblea organizzata dall'UISP sul problema degli impianti sportivi e del verde pubblico nel quartiere di S. Basilio, i partecipanti, i quali, molti giovani dirigenti sportivi, considerando le attuali carenze di spazi per lo sport esistenti nella zona, hanno deciso, sulla base delle indicazioni contenute nel Nuovo Piano Regolatore di Roma di rivolgersi direttamente a tutti i rappresentanti in consiglio comunale affinché vengano adottati i seguenti provvedimenti:

- a) immediata acquisizione delle aree destinate a verde nel N.P.R.G.
- b) attrezzatura delle aree di cui al comma F.2
- c) impegno da parte del Comune di definire i piani particolareggiati del quartiere
- d) concessione ai giovani di S. Basilio dell'uso dell'area compresa tra via di Scorticabovio ed il raccordo anulare per il gioco all'aperto e la pratica sportiva.
- e) giovani sportivi della zona, in numero di circa 1.000, con lavoro volontario, il livellamento del terreno e, nei limiti delle possibilità, creare le necessarie condizioni indispensabili per il gioco e lo sport. La sede del Comitato provvisorio della Polisportiva che i partecipanti all'assemblea hanno deciso di costituire, è in via Corinaldo n. 6.

VACANZE LIETE

- NOLI (Savona) «Pensione INES»** - Vicinissima mare, conveniente, specialità pesci. Riduzioni maggio, settembre. Telefono 78 066.
- RIMINI/RIVABELLA - HOTEL SARA** - Tel. 26 977 - Direttamente al mare, moderno signorile. Camere con servizi privati. Balconi vista mare. Trattamento primordiale. Bassa 1650-1850, tutto compreso. Parcheggio coperto. Prezzi speciali per maggio. Alta interpellati.
- RIMINI/RIVABELLA - VILLA STELLA** - Via Gallia 25. Tel. 30 914. Vicina mare. Camere balconi. Giardini. Cucina genuina. Autoparco. Bassa stagione e settembre. L. 1300 - Luglio 1800. Agosto 2000 tutto compreso.
- RIMINI - PENSIONE GRILLO** - Tel. 28 410 - Trattamento familiare. Camere acqua calda. Cucina genuina. Bassa 1400. Alta 2200 tutto compreso. Gestione proprietaria.
- PENSIONE GIOVUOLUCCI** - Via Ferraris 1. RICCIONE - Giugno-Settembre 1400. Luglio 1600. Agosto 1700. Tutto compreso. Gestione proprietaria.
- VISERBELLA/RIMINI - PENSIONE VISERBELLA** - Tel. 38 325 - Vicinissima mare. Trattamento familiare. Camere con servizi privati. Balconi vista mare. Trattamento primordiale. Bassa stagione e settembre. L. 1300 - Luglio 1800. Agosto 2000 tutto compreso.
- RIMINI/BELLARIVA - PENSIONE NATALINA** - Tel. 30 550 - Vicinissima mare. Trattamento familiare. Camere acqua calda. Cucina accurata. Autoparco. 2000 tutto compreso. Agosto interpellati.
- PER UNA VACANZA SERENA AL MARE INTERPELLATE LA VILLA ISIDE RIMINI** - Telefono 27 328 - Via Laurentini 31. Bassa 1450 - Luglio 1800 - Agosto interpellati. Tutto compreso, giardino, parcheggio, rimarrete soddisfatti perché gusterete una vera e sana cucina romagnola.
- BELLARIA - VILLA NORA** - Vicinissima mare. Posizione tranquilla. Autoparco. Cucina con servizio abbondante. Giugno-Sett. 1800. Luglio-Agosto 2200 tutto compreso.
- IGEA MARINA/RIMINI - ALBERGO VILLA ISIDE** - Telefono 27 328 - Vicinissima mare. Trattamento familiare. Camere con servizi privati. Balconi vista mare. Trattamento primordiale. Bassa stagione e settembre. L. 1300 - Luglio 1800. Agosto 2000 tutto compreso.
- BELLARIA/RIMINI - PENSIONE VILLA PAGLIARANI** - Tel. 41 334 - Posizione tranquilla. Giardini. Buoni trattamenti. Giugno-Sett. 1800. Luglio-Agosto 2200 tutto compreso.
- BELLARIA/RIMINI - HOTEL CAMERINUS** - Tel. 41 266 - Sul mare. Autoparco. Giardini. Buoni trattamenti. Giugno-Sett. 1800. Luglio-Agosto 2200 tutto compreso.
- RICCIONE - PENSIONE PIGAL** - Viale Goldoni, 19 - Tel. 42 361 - Vicinissima mare. Ottimo trattamento. Menù a scelta. Bassa 1600. Alta interpellati. Cabine proprie.
- TORREDELLA DI RIMINI - VITTO ALLOGGIO RISTORANTE BERTOLINI** - Via S. Salvador 152. Tel. 38 555 - In linea sul mare. Camere con servizi privati. Trattamento primordiale. Prezzi molto bassi. Interpellati. Direzione propria.
- IGEA MARINA - PENSIONE DANUBIO** - Tel. 41 540 - Vicinissima mare. Ottimo trattamento. Buoni trattamenti. Giugno-Sett. 1700-2000. Luglio 2000-2300. Agosto 2200-2500 tutto compreso.
- RIMINI/VISERBELLA - HOTEL VASCO** - Tel. 38 516 - Sul mare. Moderno. Conforti. Ascensore. Tutte camere doccia. Balconi vista mare. Ottimo trattamento. Bassa 1900. Luglio 2500 tutto compreso interpellati.
- RICCIONE PENSIONE CORTINA** - Tel. 42 734 - Vicinissima mare. Moderna. Tranquilla con tutti i confort moderni. Cucina genuina. Bassa stagione L. 1500. Alta interpellati.

LE MANS, 11.
Il giudice istruttore di Le Mans ha aperto un'inchiesta in seguito all'incidente accaduto sabato scorso durante le prove preliminari della gara automobilistica delle 24 Ore di Le Mans, a causa della quale morì il pilota francese Roby Weber. Subito dopo l'incidente, due testimoni avevano dichiarato che i servizi di sicurezza lungo il circuito erano apparsi d'istinto.

Intanto, l'autopsia eseguita sul corpo del pilota, dal medico ha stabilito che Weber è morto in seguito a trauma cranico.

Bruno Arcari verso l'europeo

GENOVA, 11.
Il campione italiano del super-leggeri Bruno Arcari dovrebbe incontrare il 28 aprile prossimo a Genova l'algerino Assa Hashas, quinto nella graduatoria europea della categoria dei super-leggeri. Questo incontro dovrebbe essere una specie di qualificazione per poter poi sfidare il campione europeo Rudolph. Gli organizzatori attendono una risposta da Hashas entro domani, ma si pensa che sarà affermativa. In un primo tempo, infatti, Arcari avrebbe dovuto affrontare l'italiano Al Rocca, ma l'accordo non si è raggiunto. La manifestazione si svolgerà al Palazzo degli Sport di Genova.

NOVITA' PER UOMO

Un nuovo prodotto che elimina i capelli grigi

RI-NO-VA For Men è l'eccezionale nuovo prodotto per uomo che ridà il primitivo colore ai capelli grigi. Ri-No-Va For Men non è una comune tintura, non richiede scelta di tinte, agisce in modo così graduale e naturale che dopo 10 giorni tutti Vi troveranno ringiovaniti di 10 anni senza capiti nel motivo.

Se i vostri capelli sono radi e grigi, lo scolorito, l'opacità di Rinova For Men è anche più preziosa perché riacquista il colore primitivo essi appariranno più forti e vitali.

Ri-No-Va For Men si usa come una crema per capelli, non unge, mantiene la pettinatura. Gli amici che ammirano per il loro aspetto giovanile già la usano!

E' un prodotto dei Laboratori A. & G. Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

ANNUNCI ECONOMICI

(10) MEDICINA IGIENE L. 50
A.A. SPECIALISTA Venerale delle disfunzioni sessuali. Dottor M. GIULIETTI, via Orsola, 49. Firenze. Tel. 198 371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per diagnosi e cura delle «sue» e «d» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina, ormonale, sessuale e anatomica. Consulenze e cure rapide e precise. Dottor P. MONACI - ROMA: Via di Viminale 38 int. 4 (Stazione Termini) Visite e cure 8-12 e 15-19. Tel. 10-11. Telex 601110. (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALUTE E SCELTA. L. 11-56. A. Com. Roma 16019 del 22-11-56.

Benvenuti - Pritchett per il titolo europeo

Le trattative sono pressoché concluse. L'iniziativa è partita dalla «avanzata» in tal senso. Il procuratore del trionfista ha telefonato a Bobby Nell che cura gli interessi di Johnny Pritchett e fra i due è stato rapidamente raggiunto un accordo di massima che sarà perfezionato in tutti i dettagli dopo il campionato mondiale Griffith-Benvenuti perché dal risultato di quel match dipenderà se Benvenuti potrà mettere in palio contro l'inglese il solo titolo europeo o anche la corona mondiale.

Protesta Evangelisti per alcune dichiarazioni di H. H.

Roma-Peñarol in notturna il 20 all'Olimpico

Nono scudetto per il «Simm»

Il Simmenthal è al suo nono scudetto. Sei punti lo dividono dall'ignis, diciotto dall'Oransoda. Nole, Oransoda (in attesa del recupero che interessa le prime due), venti da Candy e Butaragas, e ventidue da Petrarca, Casera e Fargas. Il campionato, o meglio, il tono del campionato, in parte fiacco e deludente, è in queste cifre.

L'ignis, che in quella sorta di gran giorno dell'ultima partita di campionato, si è visto con il Simmenthal seppia esprimere, compiutamente, internamente, le enormi risorse del proprio potenziale atletico e tecnico in un basket di altissimo livello collettivo, ha denunciato invece nell'arco del campionato, vistose lacune di carattere e sofferto forse di dissapori mai del tutto cancellati.

Le squadre del centro elastico, che nel nerbo del torneo, hanno avuto esiti e disuguaglianze rimarchevoli, dall'Oransoda a Candy, si sono disincantate, mentre crollata la Candy, annegata da una crisi dirigenziale che si è riflessa puntualmente nella squadra, insieme alla parziale delusione rappresentata da Mills, nel ruolo di Pivot. Abbandonatamente mandato a anche il Petrarca, che non è stato in grado di sfruttare l'elemento sorpresa che l'anno prima gli aveva consentito di sedere al terzo posto né di mostrare internamente, compattezza ed entusiasmo. Una squadra è pur sempre qualcosa di sufficientemente complesso, in cui occorre trovare il giusto livello, l'efficace combinazione di un insieme svariato di elementi.

Come si ricorderà, lo scorso anno tra Simmenthal e ignis era stato necessario lo spargimento romano, che avrebbe avuto la sua soluzione a tavolino. Proprio in quella splendida fiammata l'ignis ha detto ciò che non le era mai riuscito.

Lenzini partito per Milano dove protesterà per i cattivi arbitraggi — D'Amato forse non giocherà a Vicenza

Il Presidente della Lazio Lenzini partirà domani alla volta di Milano dove protesterà per i cattivi arbitraggi verificatisi nelle ultime partite della squadra biancazzurra. Il Presidente Lenzini con questa iniziativa cercherà di ottenere che le prossime partite della Lazio siano dirette dai migliori arbitri che dispone la FIGC. La sua decisione si sembra quanto mai giusta visto che la Lazio dovrà combattere per la retrocessione e un errore arbitrale potrebbe determinare l'addio alla Serie A. Inoltre si fanno sempre più insistenti le voci che l'ex Presidente del Napoli Fiore venga a dirigere la società biancazzurra. A conferma di questo sta il fatto che domenica di Valdagno non rimarrà in ritiro la partita con il Cagliari. Fiore sedeva accanto a Lenzini e che il Presidente della Lazio intervistato a fine partita sulla possibilità di lasciare a Fiore la conduzione dirigenziale della società ha ammesso di averne parlato con l'interessato ma che nessuna decisione in merito era stata presa. Per quanto riguarda la squadra sembra che Neri abbia intenzione di riconfermare per la partita con la Vicenza la formazione sconfitta dal Cagliari.

Il trainer biancazzurro infatti si è così espresso ieri pomeriggio dopo la riunione di ieri: «Domenica abbiamo perso due punti molto importanti ma i ragazzi non hanno demoralizzato e per questa ragione vorrei rimandarli alla fiducia». L'unico dubbio comune che potrebbe essere la partita di Valdagno, ma non è che la Lazio dovrà combattere per la retrocessione e un errore arbitrale potrebbe determinare l'addio alla Serie A. Inoltre si fanno sempre più insistenti le voci che l'ex Presidente del Napoli Fiore venga a dirigere la società biancazzurra. A conferma di questo sta il fatto che domenica di Valdagno non rimarrà in ritiro la partita con il Cagliari. Fiore sedeva accanto a Lenzini e che il Presidente della Lazio intervistato a fine partita sulla possibilità di lasciare a Fiore la conduzione dirigenziale della società ha ammesso di averne parlato con l'interessato ma che nessuna decisione in merito era stata presa. Per quanto riguarda la squadra sembra che Neri abbia intenzione di riconfermare per la partita con la Vicenza la formazione sconfitta dal Cagliari.

«Una storia da 8 once» stasera alla Radio

Questa sera alla radio sul secondo programma alle ore 21.30 andrà in onda «Una storia da otto once». L'originale radiofonico è stato realizzato da Claudio Ferretti e Gilberto Evangelisti.

Oggi si riunisce la Presidenza della FIGC

L'ufficio stampa della FIGC comunica che la presidenza della Federazione italiana gioco calcio si riunirà oggi a Bologna, alle 21, nell'Hotel Jolly.

Oggi si riunisce la Presidenza della FIGC

L'ufficio stampa della FIGC comunica che la presidenza della Federazione italiana gioco calcio si riunirà oggi a Bologna, alle 21, nell'Hotel Jolly.



D'Amato forse non scenderà in campo a Vicenza. Il suo morale è rimasto molto scosso dalla morte del futuro suocero avvenuta domenica scorsa durante la partita Lazio-Cagliari.

Con una conferenza del prof. Orlando a Fabriano

Avviato il dibattito sullo sviluppo della montagna

Le prospettive di sviluppo delle zone montane e in particolare della conca di Fabriano nel piano agricolo regionale

FABRIANO, 11. Con la conferenza-dibattito del prof. Giuseppe Orlando, preside della Facoltà di economia di Ancona, sulle prospettive di sviluppo delle zone montane e in particolare della conca di Fabriano nell'ambito del piano agricolo regionale, è ripreso il discorso attorno ai drammatici problemi della montagna marchigiana. Ed è ripreso nel migliore dei modi, cioè non come fatto anomalo, a sé stante, ma come componente non secondaria della situazione regionale, verso la quale, dunque, non servono provvedimenti straordinari, assistenziali, ma interventi organici, programmati nel contesto dello sviluppo dell'intera regione.

Al convegno — cui hanno partecipato il presidente dell'ISSEM, il presidente della Provincia, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali e di organizzazioni di categoria, tecnici, ecc. — il prof. Orlando ha richiamato l'attenzione sul ruolo « nero » dell'attuale situazione montana, che è, tuttavia, suscettibile di trasformazioni positive. Questo quadro deriva dal fatto che le principali utilizzazioni del suolo e le fondamentali produzioni della montagna non corrispondono più alle caratteristiche della economia moderna. Coltivazione particolare dell'area agraria, bosco ceduo per ricavarne legna da ardere e carbone, pastorizia transumante e piccoli greggi, costituivano — fino a qualche decennio fa — un certo equilibrio economico, ma che, per l'erosione del suolo, si ha così l'esodo di massa, ma i terreni incolti non sono utilizzabili perché resta attivo il vincolo giuridico nella proprietà; i boschi abbandonati si deteriorano, mentre la mancanza di manodopera eleva il costo del rimboschimento, così pure è per i pascoli.

Ciò nonostante, la montagna può essere valorizzata, giacché se si può parlare di terre « ricche » o « povere » dal punto di vista naturale, dal punto di vista economico, esistono soltanto strutture e dimensioni idonee a far fronte alle caratteristiche della montagna, che le dimensioni economiche debbono essere in montagna diverse da quelle della pianura o della collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico. Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Le riunioni dei Consigli comunali di Ancona e Pesaro

Approvato il piano di riordino della circolazione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 11. Il Consiglio comunale di Ancona ha approvato ieri sera il piano di riordino della circolazione nel centro cittadino, redatto per conto della Giunta d'Amministrazione. Tuttavia dal dibattito in cui sono intervenuti tutti i gruppi politici, sono emerse delle perplessità in merito ad alcune decisioni prese con il piano stesso. Sono state avanzate, a questo proposito, raccomandazioni ed anche varie proposte di modifiche sulle quali, però, il Consiglio ha soprasseduto per riesaminare all'atto dell'applicazione pratica. Infatti, è stato affermato che il « piano » non è inflessibile, quindi modifiche o rettifiche potranno ben essere adottate qualora si accertasse l'inefficienza o l'ineleggibilità della realizzazione del riordino comporterà una spesa di circa 120 milioni di lire.

In particolare il piano si articola in quattro punti: creazione di itinerari di rapido scorrimento; nuova organizzazione della circolazione nella zona centrale, disciplina delle soste, provvedimenti di tutela dei trasporti pubblici collettivi. Gli itinerari preferenziali di rapido scorrimento sono stati individuati nell'area centrale della città che va da piazza Quattro Novembre, viale della Vittoria, piazza Cavour, corso Garibaldi sino a piazza Roselli. Per assicurare la massima scorrevolezza al traffico lungo gli itinerari sopra descritti, è prevista l'adozione di speciali misure di controllo lungo gli itinerari stessi che consistono nella regolazione dei semafori su tutti gli incroci, coordinando le fasi verdi relative agli itinerari speciali con i tempi di attraversamento dei semafori della zona centrale della città compresa tra via Giannelli e piazza Kennedy - piazza della Repubblica, verrà applicata in forma integrale l'organizzazione del traffico con separazione delle varie correnti adottando un completo ed organico sistema di sensi unici. E' notorio come la sosta degli autoveicoli nel centro cittadino sia troppo lunga, per cui allo scopo di aumentare il « volume » di sosta è stata prevista la creazione di una zona discesa nell'interno della quale sarà limitata ad un'ora la fermata degli autoveicoli.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

Il prefetto contro il ripristino della indennità accessoria

Dal nostro corrispondente

PESARO, 11. Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è subentrato Romolo Fagnini. Il punto seguente riguardava il pagamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge comunale e provinciale. Il governo, nella cieca applicazione della politica di blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti dei Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie. Ieri sera il Consiglio comunale, convinto della giusta organizzazione della circolazione, con il solo voto contrario del gruppo dc, ha deliberato il pagamento immediato dell'indennità accessoria maturata nel 1966, senza cioè attendere l'approvazione prefettizia e garantendosi da eventuali annullamenti con la clausola della rivaluta sul normale trattamento economico.

Questa mattina il prefetto ha precipitosamente trasmesso al sindaco un telegramma in cui, tra l'altro, si dice che « trattandosi di spesa prettamente facoltativa invito la S.V. a considerare responsabilità conseguenti ogni pagamento effettuato giustamente predetto provvedimento ». Il sindaco, che ha fatto presente che la spesa per l'indennità accessoria è stata approvata dal Consiglio comunale, ha risposto che « trattandosi di spesa prettamente facoltativa invito la S.V. a considerare responsabilità conseguenti ogni pagamento effettuato giustamente predetto provvedimento ».

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

Il II congresso SEP-CGIL

Hanno impedito la privatizzazione del loro servizio

ANCONA, 11. Il secondo congresso nazionale del sindacato Servizi Escavazione Porti (SEP) aderente alla CGIL, svoltosi a Senigallia ha fatto risaltare soprattutto la natura e la preparazione sindacale degli operai addetti a questo importante settore per la funzionalità dei porti italiani. Il SEP è un sindacato che nel breve giro di pochi anni (è stato costituito nel 1962) è riuscito ad inserirsi fattivamente nella vita del servizio per la sua politica sindacale che per le sue iniziative vertenti al vaguardare l'efficienza dell'intero servizio. Il SEP-CGIL, abbia assunto un posto di preminenza in campo sindacale e che la sua azione si sia imposta all'attenzione degli organismi pubblici dei porti è stato dimostrato anche dalla presenza al congresso di vari funzionari del ministero dei LL.PP., quali l'ingegnere capo del genio civile per le opere marittime di Ancona, il direttore del Cantiere escavazioni porti di Senigallia, un rappresentante della direzione generale romana, ed altri ancora, che, tra l'altro, hanno contribuito alla buona organizzazione del congresso stesso.

La relazione introduttiva al dibattito, che è durato tre giorni, è stata tenuta dal segretario nazionale del sindacato Romolo Trovarelli il quale ha sottolineato come questo congresso cada in un periodo particolarmente importante sia per gli sviluppi assunti dalla vertenza del pubblico impiego sia per l'avvenuta approvazione da parte della prima commissione della Camera del disegno di legge che prevede l'adeguamento degli organici del ministero dei Lavori Pubblici. Il compagno Trovarelli dopo aver puntualizzato il fatto che il sindacato SEP-CGIL, nel corso di questi giorni, ha fatto conoscere al pericolo corso dal servizio che si stava attuando la privatizzazione dei gruppi industriali — rischiava un processo di privatizzazione.

Da bordo della « Jera » (che appartiene al compartimento di Ancona) i tre pescatori sono stati prima riforniti di cibo, poi il peschereccio è stato portato a terra. Intanto, dalla radio di bordo della « Jera » si comunicava l'accaduto alla capitaneria di porto.

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

PAG. 7 / marche

lettere al giornale



Come picchia la polizia svedese!

Un mio conoscente mi ha fatto avere un ritaglio di una lettera sulla Svezia che avete pubblicato un po' di tempo fa, in cui si parla della polizia svedese. Io vorrei aggiungere che anche la polizia « normale » non scherza. Certo non spara più sugli scioperanti, ma non esita a picchiare — e sotto — i dimostranti per un Vietnam libero.

Non molti giorni or sono, ad esempio, la polizia di Stoccolma ha picchiato marito e moglie che partecipavano appunto ad una manifestazione. Ecco una parte del loro racconto come è stato riferito da un loro amico che si trovava lì. Prima la donna: Portavo una bandiera quando sono stata fermata da un poliziotto che cercava di sottrarmela. Io non volevo lasciarla volontariamente. Altri poliziotti ed altri dimostranti si accanirono a successi, specie di tiro alla fune. Poi vidi che improvvisamente un poliziotto aggrediva Tord da dietro con una stretta alla gola. Vidi come gli impallidì e quando il poliziotto lasciò la presa, Tord cadde a terra. Poi venne trascinato in macchina ed anch'io. I poliziotti mantenevano la presa sul mio polso. Uno di loro mi diede un calcio sul ginocchio che poi divenne viola.

Ed il marito continuava: Vi erano parecchi poliziotti alla entrata della stazione di polizia. Un poliziotto mi tenne leggermente giù il cappotto per immobilizzarmi così e braccia, l'altro mi si pose davanti e mi prese per la gola. Diede alcuni pugni sulla bocca e sul naso. Sentivo il sangue colare sulla bocca e sul

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Il prof. Orlando è passato quindi a tracciare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

E' un punto evidente che la difesa del suolo non può essere un compito, dei privati, ma della collettività. Ma ugualmente non può non essere un impegno pubblico quello della costruzione di aziende di dimensioni economicamente adeguate, non tanto — ha sostenuto — per la difesa del suolo, ma per il soddisfacimento di compiti che, in termini di proprietà, hanno un valore di sviluppo regionale, ma utilizzando pienamente i poteri di decisione, di controllo e di stimolo. A questo fine, ci pare essenziale la partecipazione — in veste di protagonisti — dei cittadini, dei montanari, dei loro organismi associativi, degli enti locali, sono di difficoltà e incomprensioni — del resto assai spesso giustificate — non possono essere superate. Ad ogni modo, l'azienda del futuro nelle zone montane non potrà che essere una moderna impresa silvo-pastorale (forse sarebbe meglio chiamarla a scanso di equivoci, zootecnico-forestale). L'approfondimento delle caratteristiche di questa azienda è ovviamente indispensabile: è necessario precisare il rapporto che deve sussistere con le proprietà pubbliche (demoni, comunalità, ecc.), con la collettività, con la montagna, con la pianura, con la collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo, non orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Perciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

esso si avvalga di poteri coercitivi assolutamente inesistenti in Italia. L'intervento, infatti, va esercitato per la difesa e la conservazione del suolo. Le alluvioni dell'autunno scorso hanno riprodotto drammaticamente il pericolo costante del dissesto idrogeologico per tutto il paese. Nelle Marche, ci pare di poter aggiungere, anche se non sono frequenti alluvioni violente, il peso di questo dissesto gravita ugualmente su tutta la superficie regionale. Basta pensare al problema delle risorse idriche, che sempre più condizionano lo sviluppo economico e civile, attraverso le irrigazioni agricole, l'uso di grandi quantitativi di acqua in numero sempre maggiore di industrie, gli stessi crescenti usi idropotabili. Ebbene, le riserve idriche, il regime delle acque e quindi l'economia e la stessa sicurezza del collettivo, sono condizionate dall'assetto della montagna.

Troppe leggi e leggine favoriscono gli attentati alla nostra salute